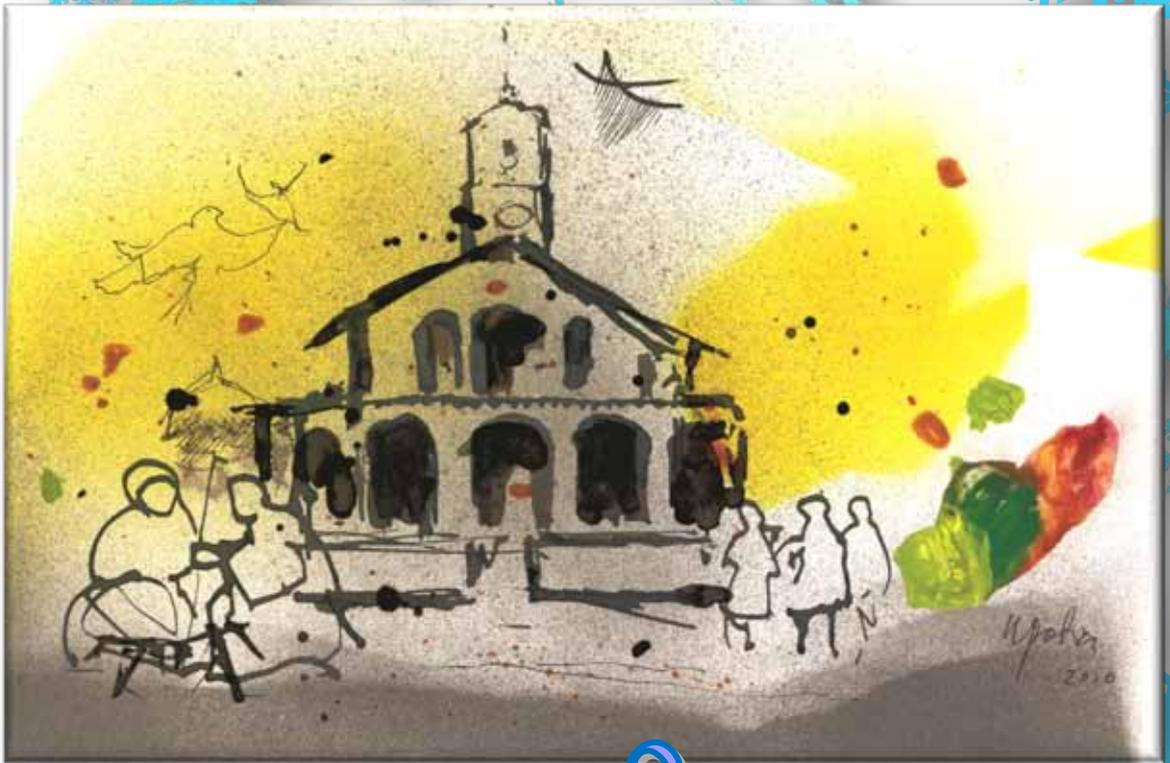


Periodico di informazione del comune di Fara Novarese

numero 5
dicembre 2010

LO SCARABOCCHI



Telesoccorso

CONCERTO
DI NATALE

IL BAULE DEL MARCHESE DI CABARA

Redazione



Direttore responsabile

Michela Bossi

Direttore editoriale

Renzo Rusca (sindaco)

Segretario di redazione

Vittorio Gavinelli

Membri di redazione

Stefano Casarin

Ennio Prolo

per contattarci:

loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

In questo numero

Amministrazione Comunale	- 3 -
La Pagina del Sindaco.....	- 3 -
Il Nostro Cimitero	- 4 -
Formazione nuovo P.R.G.C.	- 6 -
Informazioni Utili.....	- 7 -
Telesoccorso.....	- 7 -
Ginnastica Dolce.....	- 8 -
CISA – Servizio ai Minori.....	- 9 -
Punto Informazioni Turistiche	- 12 -
Dalle associazioni.....	- 13 -
Pranzo Sociale della SOMS di Fara	- 13 -
Festa di Compleanno al Centro Anziani	- 14 -
Eventi e Manifestazioni.....	- 15 -
Il Novello ed il Romanico.....	- 15 -
Cena di Fine Estate.....	- 16 -
Gita a Fara.....	- 17 -
Mercatino 2010	- 18 -
Di Tutto Di Più	- 19 -
I Restauri della Chiesa Parrocchiale	- 19 -
Pallavolo.....	- 20 -
Un libro da leggere	- 22 -
Cognomi faresi	- 23 -
La Biblioteca.....	- 25 -
Il Baule del Marchese di Cabarà.....	- 25 -
Computer Facile.....	- 39 -
Da Ricordare	- 40 -
Un Natale coi "focchi"	- 40 -
La Rubrica di Daniela	- 41 -
I Disturbi specifici dell'Apprendimento	- 41 -

**La Redazione augura
a tutti i lettori**

Buon Natale

e Felice Anno Nuovo



Cari concittadini,

anche il 2010 se ne sta andando ed alcune opere non siamo riusciti a portarle a termine ma vi assicuro che la colpa è unicamente della burocrazia che viaggia con tempi lontanissimi da quella che è la nostra volontà.

Vi assicuro però che il 2011 sarà un anno molto importante per il paese perchè quello che sta bollendo in pentola con l'anno nuovo sarà pronto e saranno opere importanti perchè ribadisco che le iniziative promesse nel nostro programma elettorale non rimarranno solo parole ma saranno tradotte in fatti ed il nostro impegno, nonostante gli ostacoli, è rivolto unicamente al raggiungimento degli obiettivi proposti.

Devo fare una precisazione che mi è stata richiesta in Consiglio comunale dal Gruppo di minoranza "Con Voi – Obiettivo Fara": la gestione del Grest 2010 per la Scuola materna era stata affidata a "Il nido dei piccoli", tenuto conto della lunga esperienza delle operatrici, favorevolmente conosciute e ben volute anche dai bambini.

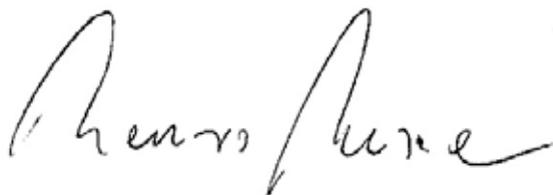
Vorrei ora spendere due parole sui festeggiamenti organizzati per le feste del Santo Natale.

Quest'anno ci sarà l'esposizione dei presepi e dei diorami che vi anticipo saranno bellissimi, il consueto grande albero di Natale in piazza, il mercatino, la castagnata, i pizzi, le torte, gli zampognari, il grande concerto di Natale, il vin brulé della vigilia ma troverete il programma ben dettagliato nelle pagine seguenti.

Sperando che tutto questo serva a rasserenare un po' gli animi, ringrazio di cuore tutti coloro che si stanno prodigando per la buona riuscita dei festeggiamenti, dal singolo a tutte le Associazioni coinvolte e nell'invitarvi a partecipare numerosi alle manifestazioni

auguro a nome di tutta l'Amministrazione e mio

un sereno Natale ed un Felice Anno Nuovo



IL NOSTRO CIMITERO

Cenni storici e presentazione del nuovo ampliamento

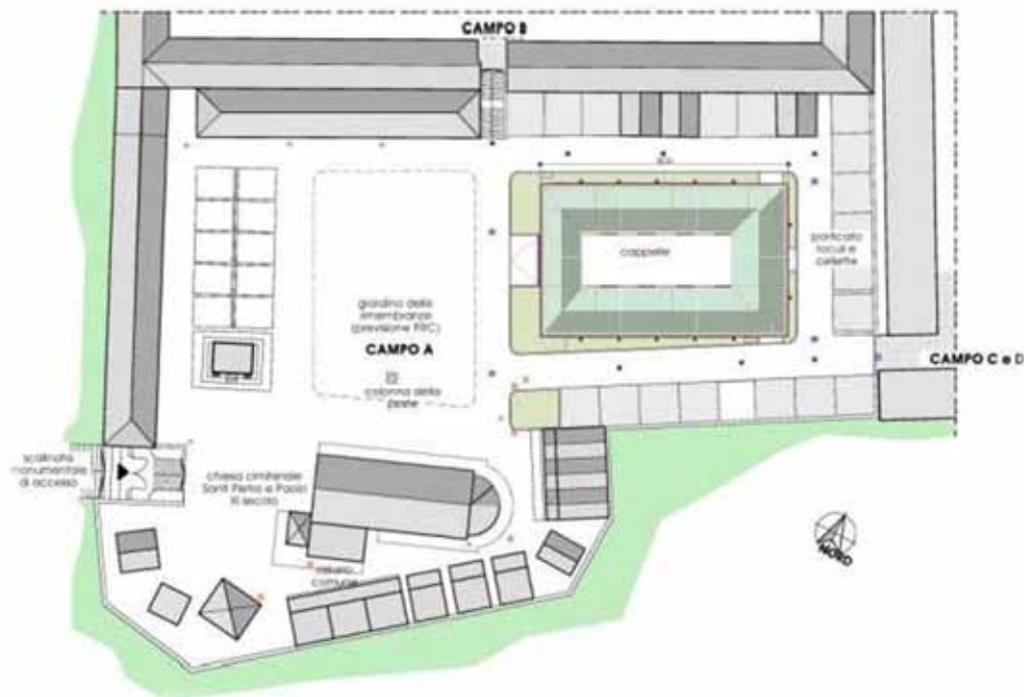
Ad integrazione dell'avviso di prenotazione delle nuove cappelle previste dall'ampliamento del Cimitero Comunale vorrei tracciare una breve presentazione storica del nostro Cimitero ed una altrettanto breve descrizione, corredata da disegni esplicativi, del nuovo ampliamento.

L'impianto cimiteriale di Fara si articola in cinque campi riconducibili ad epoche diverse. Del nucleo originario del campo A si hanno tracce già nella Mappa Teresiana (1720). Il campo A è il più antico, dominato dalla chiesa di San Pietro della seconda metà del XI secolo.

Il primo ampliamento risale al 1855 e la costruzione del cimitero dei protestanti è del 1858. Nella mappa Rabbini sono riportate queste nuove configurazioni.

Nel 1881 viene tralata la colonna della peste del 1575. La grande e scenografica scalinata, di cui si è appena terminata la ristrutturazione, viene eseguita nel 1902.

Il campo B è il secondo recinto ad essere costruito dal 1926 al 1938. Le tombe piane centrali sono state costruite negli sessanta. Uno scalone centrale consente il collegamento pedonale tra i due campi. Il campo C è il terzo campo ad essere costruito, nei primi anni 70, con cappelle di famiglia, loculi ed ossari. Il campo viene edificato nel 1979. Infine, ultimo eretto, è il campo E negli anni 90.



Le nuove cappelle

Per il nuovo ampliamento, all'interno del nucleo più antico, è stata scelta una soluzione semplice e lineare che si armonizza con la parte più antica del Cimitero. La muratura, protetta ed ingentilita da alberi, farà emergere gli elementi monumentali di pregio presenti nel campo A: la chiesa romanica, la colonna della

peste, i bei porticati. Sarà anche collocato il Giardino delle Rimembranze.

Le nuove cappelle sono disposte su due file simmetriche. I percorsi esterni riprendono i motivi degli archi presenti nel muro di recinzione. Dal sistema delle cappelle si accede al porticato dei loculi allineati verso il campo C e D e caratterizzati dal motivo dell'arco. Si userà il mattone a vista, il calcestruzzo lavorato con effetto martellinato. Le pavimentazioni ed i rivestimenti sono previste in pietra e granito bianco. La copertura a due falde sarà in lamiera grecata ramata. Ogni ala ospita 10 cappelle. Ogni cappella ospita 10 loculi disposti su 5 livelli e 4 cellette ossario/cinerarie.

I loculi.

Il progetto prevede la realizzazione di due blocchi gemelli con i loculi e le cellette ossario. Ogni blocco ospita 25 loculi su 5 livelli per un totale complessivo di 50 loculi. Lateralmente, lungo l'asse di accesso e collocate su 11 file, sono previste 132 cellette ossario/cinerarie.

Tutto il nuovo complesso è circondato da un anello sistemato a verde di profondità ed effetto variabile, dalle aiuole, piantumate con rosai e sempreverdi o arbusti.



Tempi di realizzazione.

Non appena si raggiungerà un numero adeguato di prenotazioni delle cappelle si potrà procedere con la progettazione definitiva e con la gara d'appalto e l'affidamento dei lavori. Lo stallo attuale è determinato dal numero ancora insufficiente di prenotazioni definitive. Contiamo di poter raccogliere entro breve tutte le prenotazioni necessarie e procedere nella realizzazione del progetto.

Maria Teresa Annovazzi



COMUNE DI FARA NOVARESE PROVINCIA DI NOVARA

Piazza Libertà, 20 - C.F. - P. IVA 00429030034

Tel. 0321/829261 - 829520 fax 0321/819128

FORMAZIONE NUOVO P.R.G.C.

PRESENTAZIONE DI DICHIARAZIONI DI INTENTI

L'Amministrazione Comunale di Fara Novarese informa tutti i cittadini che intende iniziare l'iter di formazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale.

A tale proposito si rende noto che entro il **28 febbraio 2011** i cittadini eventualmente interessati, potranno far pervenire presso la sede municipale le indicazioni relative ad eventuali necessità edificatorie e/o di modificazione del territorio.

Tali indicazioni dovranno essere presentate per iscritto e dotate degli opportuni allegati cartografici.

Si rammenta che le suddette richieste dovranno essere limitate alle sole aree di pianura del territorio comunale, essendo la zona collinare esclusa da qualunque intervento di modificazione a carattere edificatorio, in ottemperanza a quanto disposto dalla Pianificazione Territoriale a scala Provinciale e Regionale.

Si ricorda, infine, che la raccolta di intenti è promossa a titolo strettamente conoscitivo, al fine di permettere all'Amministrazione Comunale di predisporre, compatibilmente con le limitazioni d'ordine ambientale-naturalistico attualmente vigenti, un nuovo Strumento Urbanistico Generale, il più vicino possibile alle esigenze della cittadinanza.



*Il sindaco
Renzo Rusca*

AIUTI CONCRETI PER LE PERSONE ANZIANE E SOLE.

Nei giorni scorsi si è tenuto, al Centro Anziani, un incontro con l'Assistente Sociale, Enrica Premoli, ed i responsabili dell'Associazione VIVI LA VITA, della Caritas di Novara, per presentare il progetto di telesoccorso per le persone anziane e sole. Il telesoccorso funziona con un piccolo apparecchio fornito in dotazione da Vivi la Vita che l'anziano porta sempre con sé. Grazie a questo apparecchio la persona sola in qualunque luogo della casa, premendo un semplice tasto può chiamare il centralino dell'Associazione, attivo sempre, 24 su 24 ore. Sul video terminale compariranno tutte le informazioni relative a chi ha chiesto aiuto e l'operatore dialogando con l'assistito potrà accertare il motivo della chiamata e disporre il necessario intervento. Potrà chiamare il pronto soccorso, le forze dell'ordine, i familiari secondo le necessità dell'assistito. Anche in assenza di comunicazione con la persona che ha chiamato avverrà un intervento urgente.

Procedura a seguito di allarme:	Come fare per attivare il servizio:
<ul style="list-style-type: none"> • l'assistito preme il telecomando • In centrale si attiva il segnale e sul video appaiono le seguenti informazioni: • Dati della persona che ha chiamato • Numeri telefonici dei famigliari • Nominativo del medico di base • Soccorsi presenti sul territorio • Caratteristiche dell'abitazione • L'operatore dialoga con l'assistito per accertare i motivi della chiamata nel frattempo attiva i soccorsi 	<ul style="list-style-type: none"> • Contattare il CISA 24, assistente sociale • Con l'aiuto dell'assistente sociale sarà compilata la domanda <p>Il servizio è GRATUITO per chi ha un reddito basso altrimenti, a secondo, del reddito sarà richiesto contributo economico.</p>

La regione Piemonte propone per le donne e per gli over 65, in possesso di un telefono cellulare, il servizio, gratuito HELP DONNA e SMS HELP OVER 65.

"HELP DONNA"

Servizio gratuito di teleassistenza per le Donne sopra i 18 anni residenti in Piemonte. Attivo 24 ore al giorno tutti i giorni Help Donna è un modo facile e sicuro per fare intervenire rapidamente amici o parenti e, in caso di bisogno, le forze dell'ordine. Adatto a qualsiasi tipo di cellulare, il servizio si attiva sul sito

www.regione.piemonte.it/helpdonna.

Tenendo premuto il tasto 5, si effettua una chiamata in automatico al Centro Servizi dedicato che richiamerà in immediato l'utente.

Contemporaneamente verranno inviati gli sms alle persone di fiducia e se occorre verranno avvisate le forze dell'ordine. **"SMS HELP OVER 65 "**

Servizio gratuito di teleassistenza per i cittadini del Piemonte con più di 65 anni.

Basta premere il tasto 5 del telefonino per inviare fino a 3 sms di allarme ad altrettante persone di fiducia.

L'operatore del Centro Servizi dedicato, a seconda della necessità, chiederà il soccorso di Guardia Medica, 118 o Forze dell'Ordine.

Il servizio è attivabile dal sito

www.regione.piemonte.it/smshelp

oppure compilando il modulo che troverete negli URP della Regione Piemonte. Un operatore in seguito provvederà ad attivare il servizio.

LA NOSTRA MISSIONE
Contribuire a migliorare la qualità di vita e la sicurezza della persona anziana, sia affetta da patologie e non mendante all'assistenza e garanzia sicurezza, essere efficiente ed efficace, gratuitamente.
"... perché sentire una voce amica vuol dire riconoscersi ed essere riconosciuti..."

COME SI ATTIEVE
Telefonando al nostro numero verde gratuito:
Numero Verde
800-950980
In orari d'ufficio, dal lunedì al venerdì è possibile richiedere tutte le informazioni necessarie per ottenere il servizio di teleassistenza.

ASSOCIAZIONE
VIVI LA VITA
TELEBENEFICIO
dal 1990 tra i primi in Piemonte
offre i servizi di
TELESOCORSO
TELECONTROLLO
TELERASSISTENZA
utilizzando le tecnologie della telefonia
fissa e mobile fornisce l'assistenza
24 ORE SU 24 PER TUTTO L'ANNO

Maria Teresa Annovazzi

GINNASTICA DOLCE

ATTIVITÀ MOTORIE PER LA TERZA ETÀ

Il corso è rivolto a tutti i residenti pensionati.

Il corso si svolge ogni MERCOLEDÌ dalle 14:45 alle ore 15:45 presso la palestra comunale e terminerà a maggio.

Le iscrizioni vengono raccolte direttamente in palestra il primo giorno di lezione.

Il costo forfettario del corso è pari a 42,00 € da versare, presso la tesoreria comunale (BPN Fara N.se – Piazza Vernino) consegnando ricevuta di pagamento alla segreteria comunale.

CONTRIBUTO PER LEZIONI DI GINNASTICA DOLCE:

Per i residenti pensionati che vogliono effettuare lezioni di ginnastica dolce presso palestre private, l'amministrazione comunale ha stabilito che riconoscerà un contributo fino a 7,00 € mensili in favore delle palestre che riconoscono uno sconto complessivo almeno il doppio rispetto al contributo comunale, per l'acquisto di un carnet o di abbonamento mensile a partire dal mese di novembre 2010 fino al mese di maggio 2011.

Maria Teresa Annovazzi



	Indirizzo	Sede: Via Giulio Greppi n.9 - 28061 Biandrate (NO) Tel. 0321.838911 - Fax. 0321.811077
	Orari	da lunedì a venerdì 09.00 - 16.00 A Carpignano Il martedì ed il giovedì 10.00-12.00
	Servizi	<ol style="list-style-type: none">1. Servizi Rivolti alla Terza Età2. Assistenza Domiciliare Integrata - A.D.I.3. Inserimenti in Case di Riposo4. Telesoccorso5. Servizi Rivolti ai Minori Adozioni - Affidamenti e Accompagnamenti (a. Adozioni Nazionali ed Internazionali, b. Affidamenti., c. Accompagnamenti per minori portatori di handicap, d. Servizi rivolti ai disabili).6. Inserimenti lavorativi
	E-Mail	info@cisa24.com

Proseguiamo la pubblicazione della “Sintesi degli interventi rivolti alla popolazione faese da parte del Consorzio di Comuni C.I.S.A 24”.

In questo numero riportiamo i dati salienti degli interventi relativi ai “Disabili” e agli “Adulti”.

Servizi per il disabile

Assistenza domiciliare

Servizio erogato: assicura prestazioni di cura alla persona ed alla sua abitazione, finalizzate al sostegno nella gestione delle incombenze quotidiane. I servizi sono svolti da personale, appositamente formato e qualificato, nell'ambito di programmi d'intervento volti a mantenere la persona il più a lungo possibile al proprio domicilio, conservando le sue abitudini di vita, i suoi rapporti familiari e le sue amicizie. Gli utenti che accedono al servizio sono tenuti al versamento di una quota proporzionale al reddito familiare.

Destinatari: anziani, disabili, nuclei in difficoltà, cittadini in condizioni d'autonomia ridotta o compromessa o privi di familiari o con familiari impossibilitati, per gravi motivi, a garantire loro l'assistenza necessaria.

Educativa territoriale

Servizio erogato: è un servizio educativo che interviene a favore dei disabili nel proprio ambiente di vita con la finalità di:

- facilitare l'inserimento nel contesto sociale e scolastico;
- fornire sostegno nella relazione genitori-figli;
- favorire l'utilizzo dei servizi e delle risorse del territorio;
- prevenire bisogni di istituzionalizzazione.

Attraverso la presenza dell'Educatore nei luoghi abituali di vita della persona, si cerca di favorire il suo inserimento nella famiglia, nella scuola, nell'attività del tempo libero: ricreative, culturali e sportive.

Destinatari: disabili psicofisici per i quali si reputa efficace un intervento educativo territoriale o domiciliare.

Servizio di accompagnamento

Servizio erogato: azioni di sostegno, accompagnamenti a luoghi di socializzazione, centri di incontro, presidi sanitari, luoghi di cura al fine di consentire a persone prive di rete parentale o con famiglie in particolare difficoltà, il mantenimento del soggetto nel proprio contesto ed il potenziamento delle sue risorse, per contrastare l'isolamento e l'emarginazione.

Destinatari: anziani, disabili, nuclei in difficoltà, cittadini in condizioni d'autonomia ridotta o compromessa o privi di familiari o con familiari impossibilitati, per gravi motivi, a garantire il loro accompagnamento.

Tirocini lavorativi e borse lavoro

Servizio erogato: è un'opportunità per fare esperienze formative all'interno di un concreto contesto lavorativo. Vi sono sostanzialmente due tipologie d'intervento:

- Percorsi educativi e socializzanti;
- Percorsi facilitanti l'inserimento nel mondo del lavoro.

Il tirocinante è coperto da assicurazione e riceve un rimborso spese erogato direttamente dall'ente promotore. Sono previsti il supporto e l'accompagnamento di un tutor per l'orientamento al lavoro, lo sviluppo delle abilità professionali e il potenziamento delle risorse personali e dell'autostima.

Destinatari: persone in difficoltà socio-lavorativa o con disabilità intellettiva e/o psicofisica, che abbiano assolto l'obbligo scolastico e che siano in grado di affrontare tali percorsi. La priorità è riferita alle situazioni di maggior disagio familiare e sociale valutate dall'equipe di riferimento.

Strutture residenziali e semi-residenziali

Servizio erogato: integrazione sanitaria ed integrazione al pagamento della retta giornaliera in strutture residenziali per persone disabili, non assistibili a domicilio e prive di nucleo familiare o la cui famiglia non è in grado di fornire cure e assistenza adeguate. L'inserimento è effettuato presso strutture residenziali idonee alla disabilità del soggetto. Le domande di inserimento verranno valutate dalla Commissione Unità di Valutazione Handicap (U.V.H.) dell'A.S.L. "NO"; la quale esprimerà parere in merito alla richiesta di inserimento formulata dall'interessato e/o dal Servizio Sociale.

Destinatari: disabili residenti sul territorio consortile. La persona interessata sostiene il costo della retta socio assistenziale con i propri redditi.

L'Unità Valutativa Handicap è una commissione dell'A.S.L. che ha la funzione di valutare le condizioni psico-fisiche ed ambientali della persona disabile ed il suo grado di autonomia, al fine di poter elaborare un progetto. Fanno parte dell'Unità Valutativa Geriatrica operatori sanitari di diverse discipline, integrati dall'Assistente Sociale e da altre figure professionali specialistiche se necessario.

Servizi per l'adulto

Assistenza domiciliare

Servizio erogato: assicura prestazioni di cura alla persona ed alla sua abitazione, finalizzate al sostegno nella gestione delle incombenze quotidiane. I servizi sono svolti da personale, appositamente formato e qualificato, nell'ambito di programmi d'intervento volti a mantenere la persona il più a lungo possibile al proprio domicilio, conservando le sue abitudini di vita, i suoi rapporti familiari e le sue amicizie. Gli utenti che accedono al servizio sono tenuti al versamento di una quota proporzionale al reddito familiare.

Destinatari: anziani, disabili, nuclei in difficoltà, cittadini in condizioni d'autonomia ridotta o compromessa o privi di familiari o con familiari impossibilitati, per gravi motivi, a garantire loro l'assistenza necessaria.

Servizio di accompagnamento

Servizio erogato: azioni di sostegno, accompagnamenti a luoghi di socializzazione, centri di incontro, presidi sanitari, luoghi di cura al fine di consentire a persone prive di rete parentale o con famiglie in particolare difficoltà, il mantenimento del soggetto nel proprio contesto ed il potenziamento delle sue risorse, per contrastare l'isolamento e l'emarginazione.

Destinatari: anziani, disabili, nuclei in difficoltà, cittadini in condizioni d'autonomia ridotta o compromessa o privi di familiari o con familiari impossibilitati, per gravi motivi, a garantire il loro accompagnamento.

Sostegno al nucleo

Servizio erogato: attività indirizzate al sostegno della genitorialità ed alla promozione di opportunità formative e aggregative per i genitori e i figli. Inoltre sono previste iniziative educative/aggregative per bambini e adolescenti attraverso progetti specifici rivolti all'infanzia e all'adolescenza.

Destinatari: famiglie residenti sul territorio consortile.

Sostegno agli stranieri

Servizio erogato: le attività previste sono rivolte all'accompagnamento e mediazione interculturale, all'espletamento di pratiche amministrative con i servizi del territorio, a fornire a favore degli stranieri, informazioni sulle opportunità lavorative, Sanitarie o Socio-Assistenziali in collaborazione con le istituzioni e risorse locali.

Destinatari: cittadini stranieri e italiani e le loro famiglie.

PUNTO INFORMAZIONI TURISTICHE

Domenica mattina 5 settembre, in concomitanza con il ciclo di manifestazioni del Parco Culturale delle Terre di Vino e di riso, è stato inaugurato il nuovo punto informativo turistico presso il mulino di piazza, proposto ed organizzato dalla locale SOMS in collaborazione con la pro loco "Amici di Fara".

Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti dell'amministrazione comunale, il sindaco Renzo Rusca, la vicesindaco Maria Teresa Annovazzi con gli assessori Bertazzo e Mossetti oltre alla dottoressa Fagnoni, direttrice dell'ATL della Provincia di Novara e alla Dottoressa Mariella Zanetta in rappresentanza della "Fondazione Centro per lo studio e la documentazione delle società di mutuo soccorso" della Regione Piemonte.

<<Il vecchio mulino di piazza – ha dichiarato il presidente SOMS Lorenzetti – è stato restaurato grazie ad un cofinanziamento della Regione Piemonte nell'ambito del progetto INTERREG 3 "Un filo d'acqua" per essere effettivamente destinato a diventare una vetrina dei prodotti locali ed un punto di informazioni turistiche per la promozione del paese e del territorio>>.

Il punto informativo, in via sperimentale, resterà aperto tutte le domeniche mattina e si avvarrà della collaborazione e del supporto della Azienda Turistica Locale della Provincia di Novara che ha fornito tutto il materiale illustrativo.

<<Abbiamo incontrato anche molto entusiasmo da parte dei produttori – ha proseguito Lorenzetti – che hanno aderito molto volentieri a questa iniziativa dando il loro contributo con prodotti e documentazione>>.

Le manifestazioni sono poi proseguite anche nel pomeriggio nell'ambito dell'appuntamento del Parco culturale delle terre di Vino e di Riso con musica dal vivo del gruppo farese The Glitch , degustazione dei vini della Cantine dei Colli Novaresi e con il mercatino delle pulci.

Ennio Prolo



PRANZO SOCIALE DELLA SOMS DI FARA

Quando si tratta di riunirsi per una occasione conviviale, potete scommettere che sarà una tradizione dura a morire.

L'annuale pranzo sociale della SOMS di Fara Novarese non fa eccezione, si ripete ormai da molti anni ed ogni volta la partecipazione è sempre più numerosa per soci e relativi parenti ed amici.



Anche quest'anno, oltre al presidente Lorenzetti ed alcuni consiglieri, graditi ospiti al tavolo d'onore il sindaco Renzo Rusca, il parroco Don Elio Agazzone ed il neo consigliere regionale Roberto Boniperti.



"riffa" che eravamo stati costretti ad interrompere a Ferragosto a causa del maltempo.

Il convivio si è tenuto presso il Ristorante Farese il cui menù non ha tradito le aspettative contribuendo a consolidare la tradizione: durante il pranzo è stata portata a termine quella interrompere a Ferragosto a causa del maltempo.

Ennio Prolo

Auguri!



Ogni occasione è buona per festeggiare e Giovanna Torelli ha dato un ottimo motivo per stare insieme al Centro Anziani: il suo compleanno.



IL NOVELLO ED IL ROMANICO

Sembra un gioco di parole, ma viene spontaneo domandarsi cosa hanno in comune il vino novello ed il romanico: la risposta è FARA!

La coltivazione della vite nel nostro paese affonda le sue radici nella notte dei tempi ed il vino di Fara è rinomato fin dai tempi antichi, come risulta da alcune citazioni di autori antichi.

Anche le tracce dell'epoca romanica sono ugualmente evidenti a Fara, oltre ai ritrovamenti di vasellame e bottiglie, ricordiamo il sarcofago in casa Contini-Dessilani e la chiesetta del cimitero che si fa risalire all'XI secolo.

Ed ecco il nesso logico, il vino si faceva a Fara fin dai tempi dei Romani: sugli affreschi della chiesa di S Pietro e Paolo al cimitero che raccontano i lavori dei campi, sono raffigurati anche la vendemmia ed il mestiere del bottaio

Domenica 7 novembre, come prescrive la normativa enologica, è stato presentato il novello che anticipa il vino nuovo appena terminata la fermentazione alcolica.

Ad onor del vero il "novello" è una invenzione francese ed è il vino che deriva da una macerazione carbonica dell'uva che viene fatta fermentare a grappolo intero in un ambiente saturo di anidride carbonica: praticamente quasi tutta la fermentazione dell'uva avviene all'interno dell'acino e solo dopo alcuni giorni viene pigiata e portata a completamento la fermentazione alcolica.

Sono molti gli appassionati che hanno trascorso il pomeriggio alla Cantina Sociale sorseggiando il novello accompagnato dalle caldarroste.

Nella stessa domenica l'ATL (Azienda turistica Locale della Provincia di Novara) ha organizzato il "Percorso d'arte nel Romanico" lungo le terre delle colline novaresi e del Sesia per far conoscere le tracce dell'arte e della cultura romanica presente nei 16 paesi della nostra zona.

A Fara era aperta al pubblico la chiesetta del cimitero, antica chiesa parrocchiale



quando il paese era situato sulla collina attorno all'anno 1000.

Gli affreschi che rappresentano immagini sacre ed i pannelli raffiguranti il ciclo dei mesi con i lavori dei campi sono conosciuti in tutto il mondo e periodicamente ricevono la visita di studiosi e ricercatori.

Purtroppo il loro stato di conservazione non è ottimale ed è ormai diventata urgente la necessità di un intervento di restauro.

Ennio Prolo

CENA DI FINE ESTATE

Il fans club "C'è chi dice no" ha organizzato sotto la tenda una cena di fine estate per salutare i numerosi simpatizzanti.



Un buon menù curato dallo "chef" Bruno Spagnolini e da tutta la sua equipe: Luigi, Aldo, Attilia, Paolo, Luigi oltre a tutti i ragazzi che attivamente collaborano con il presidente Aldo Dessilani.

Sottofondo musicale rigorosamente dal vivo con la Rocchetti Band e dopo la lotteria, esibizione del gruppo farese "The Glitch" che ha entusiasmato tutti i giovani intervenuti.

Ennio Prolo

GITA A FARA

Con il favore di una bella giornata di sole, alcuni ospiti della Casa di Riposo Comunale di Trecate martedì pomeriggio si sono recati a Fara Novarese per una breve gita .

Questa scampagnata è stata organizzata in collaborazione con la SOMS di Fara i cui responsabili si sono attivati per pianificare tutta la visita.

Il gruppetto, accompagnato dalla responsabile della struttura Francesca Scendrate e dalle educatrici Elisa Buonanno e Mariagrazia Macente con l'ausilio di alcuni volontari, ha fatto una prima tappa alla Cantine dei Colli Novaresi dove è stato accolto dal presidente Giorgio Portigliotti che ha fatto da guida durante il percorso di visita.



<<Abbiamo pensato a questa gita proprio qui – ci spiega una delle educatrici che ha organizzato il viaggio - perché uno degli ospiti è originario di Fara ed altri conoscono il paese per averlo frequentato in passato: questa immersione nei luoghi della gioventù risveglia in loro piacevoli ricordi e li toglie dall'apatia della vita quotidiana>>.

Dopo la visita alla cantina, gli ospiti sono stati accolti al "Centro Anziani" per una gustosa merenda con le torte preparate dalle frequentatrici del centro: per l'occasione anche il sindaco Renzo Rusca e la Vice sindaco Maria Teresa Annovazzi sono intervenuti per salutare un compaesano ormai lontano dal paese da diversi anni: si trattava di Primo Milano, classe 1928, ancora in forma ed esuberante come tutti lo ricordano.

Successivamente, tutto il gruppo si è avviato verso il centro del paese per una passeggiata ed una breve visita al vecchio Mulino di Piazza.

Ennio Prolo





MERCATINO DEI LAVORI ARTIGIANALI

Vi aspettiamo *sabato 11 e domenica 12 p.v.* in biblioteca al nostro mercatino dove saranno esposte idee da regalare e da regalarvi per il prossimo Natale.

Troverete vassoi, quadretti, grembiuli, presine, centrini, gilet e addobbi per il vs. albero.

Aiuteremo così, anche quest'anno, Suor Daniela e la nostra Chiesa.

Siamo aperti:

Sabato 11 dalle 15.00 alle 19.00

*Domenica 12 dalle 8.15 alle 12.30
e dalle 14.30 alle 19.00*

**VENITE A
TROVARCI**



I RESTAURI DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Dopo diversi anni di lavori sono finalmente terminati i restauri della Chiesa Parrocchiale intitolata ai SS Martiri Fabiano e Sebastiano costruita nei primi anni del 1600.

Il trascorrere del tempo aveva profondamente segnato tutti gli affreschi che apparivano anneriti, ingrigiti e, in parte, danneggiati da efflorescenze saline provocate da infiltrazioni di acqua piovana.

L'ultimo lotto di restauri, che ha interessato la grande navata centrale, è stato curato da Silvana Bramante (come quasi tutti gli altri interventi) sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte.

Ma proviamo a ricordare tutto il percorso dei restauri della nostra chiesa.

Per citare solo quelli più recenti, dobbiamo risalire a vent'anni fa quando nel 1990 l'arciprete Don Enrico Sala fece traslocare la sacrestia e nell'occasione venne riportato alla luce l'Oratorio di Santa Marta con un bellissimo altare ligneo scolpito e dorato.

Negli anni seguenti abbiamo dovuto attendere l'avvento dell'arciprete Don Elio Agazzone per vedere un notevole impegno nella realizzazione dei restauri.

Nel 1999 è stato rifatto tutto l'impianto elettrico e nel biennio 2000/2001 è stata ristrutturata e restaurata la facciata della chiesa ed il portico.

Successivamente, negli anni 2002/2003, è stata la volta della navata meridionale e nel 2004 della navata settentrionale.

A proposito della posizione della nostra chiesa parrocchiale, è necessario sottolineare che l'orientamento con il coro verso ovest anziché verso est (come per tutte le altre chiese, vedi ad esempio quella del cimitero) è frutto di uno speciale permesso concesso dal Vescovo Carlo Bescapè anche perché la chiesa venne edificata dove già sorgeva un oratorio dedicato a San Sebastiano.

I lavori sono poi proseguiti nel 2007/2008 con il restauro del presbiterio e nel 2008 con il restauro della manica laterale di Santa Marta.

Con il risanamento della navata centrale terminata in queste settimane siamo giunti al completamento dei restauri che, tra l'altro, hanno portato a un significativo ritrovamento di un'immagine inedita di San Carlo Borromeo che è riemersa sotto lo scialbo della controfacciata, probabilmente coperta con una tinta uniforme agli inizi del sec. XIX a seguito dell'inserimento della cantoria e dell'organo.

L'affresco venne probabilmente eseguito nell'anno in cui le celebrazioni per il quarto centenario della canonizzazione del Santo si sono svolte con fervore di pubblicazioni e convegni.

Si tratta di un importante ritrovamento, in una cornice a rosette inframmezzate da cartelle, da un lato si vede il Santo in preghiera che rivolge lo sguardo alla Madonna con il Bambino – purtroppo conservati solo in parte – e dall'altro San Francesco in atteggiamento devoto che indica alla Vergine un chiaro paesaggio valesiano sullo sfondo; un'iscrizione in basso, molto lacunosa per l'inserimento in rottura di una

lapide, lascia intendere che l'affresco è esito di un voto da parte di un esponente della nobile famiglia dei Conti Cattaneo eseguito nel 1612.

Domenica 14 novembre il nostro Arciprete Don Elio Agazzone ha annunciato il completamento dei restauri ed ha presentato ai fedeli ed alle autorità l'opera finita.

Ennio Prolo

PALLAVOLO



G.S. Pavic a.s.d.

Come succede ormai da 38 anni anche questo autunno ci vede iniziare una nuova stagione fatta di partite e allenamenti, di gioie e arrabbiature ma soprattutto di divertimento. Questo è il nostro motto: impara, facendo e divertendoti.

L'anno sportivo 2010-2011 ci vedrà impegnati in numerosi campionati:

SETTORE FEMMINILE :

- Campionato Serie D Regionale
- Campionato Under 18
- Campionato Under 14
- Campionato Under 13

SETTORE MASCHILE :

- Campionato Serie C Regionale
- Campionato 1a div. Maschile (a Fara N.)
- Campionato Under 18
- Campionato Under 14
- Campionato Under 12

Saremo presenti inoltre con i centri di minivolley che ormai possiamo definire



“storici” a Romagnano Sesia e a Fara Novarese che verranno affiancati da Cavallirio e Carpignano Sesia.

Lo scorso anno abbiamo partecipato, come del resto ogni anno da ormai 15 anni, alla CO-VER Minivolley cup, (manifestazione che inizia a fine Novembre per terminare agli inizi di Giugno con la ormai tradizionale tappa finale da noi organizzata al parco del ponte medioevale) giungendo al secondo posto dietro al volley Novara.



Quest’anno puntiamo decisamente a ripetere la vittoria di due anni fa vista la notevole partecipazione ai centri di Romagnano e Fara.

Nel 2010 abbiamo ottenuto due importanti riconoscimenti, il certificato di qualità per il settore giovanile e il titolo di scuola di pallavolo (solo altre sei società in Piemonte possono vantare questo titolo) diretta dal prof. Roberto Lanzini che ha ottenuto il titolo di direttore di scuola di pallavolo Fipav assieme alla prof. Ferretti Simona che lo scorso anno ha contribuito a gestire il corso di minivolley di Fara Novarese.

Continuerà anche nel 2010-2011 il nostro impegno nelle scuole primarie che ci vedrà operare nei plessi di Grignasco, Romagnano S. e Carpignano S. con istruttori qualificati.

Durante il 2009-2010 il palazzetto di Fara ha visto disputare gli incontri del campionato regionale di serie D maschile con una squadra denominata (per motivi burocratici) Pavic Biella; quest’anno torneremo ad avere la nostra denominazione partecipando al torneo di 1ª div. maschile con gli incontri che si svolgeranno il Giovedì alle 21.00.

Quest’anno ci ha particolarmente gratificati vedere un atleta cresciuto nelle nostre giovanili diventare protagonista di un campionato mondiale contribuendo al raggiungimento di un quarto posto che ci ha resi felici; un grande grazie quindi ad Andrea Sala.

Il presidente della società C. Sganzzetta



G.S. PAVIC Associazione Sportiva Dilettantistica

N° registro società CONI 26438

Affiliazione FIPAV C.P. NO e VCO N° 0010040002

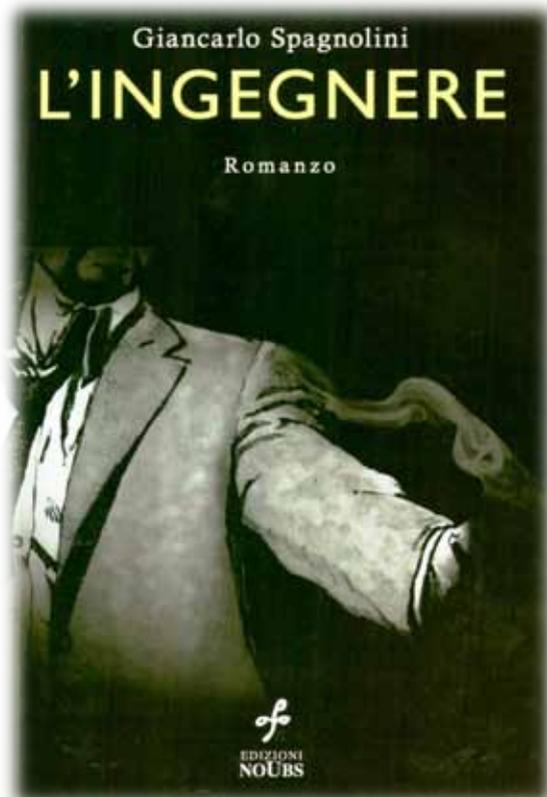
Romagnano Sesia via Pizzorno 3

COD. FISCALE 82003350038

P. IVA 01013970031



Dir. prof. R. Lanzini



Giancarlo Spagnolini è nato a Novara nel 1937 e risiede a Milano ma il suo cognome rivela inequivocabilmente le sue origini faresi: infatti è il nipote di quel Silvio Spagnolini che tutti ricordiamo come il “centenario” mancato qualche anno fa alla veneranda età di 101 anni.

Giancarlo Spagnolini è stato un manager in una multinazionale dove ha fatto un brillante carriera arrivando ai vertici amministrativi ed in questo suo percorso ha molto viaggiato in Italia ed all'estero.

Il romanzo che ha scritto è vagamente autobiografico solo nella misura in cui si avvale delle esperienze di vita vissuta per dare una identità ed una credibilità al protagonista della vicenda.

Infatti, “l’ingegnere” descritto nel racconto è un tranquillo manager con una vita molto attiva ed ordinata che viene pian piano coinvolto in una serie di oscure vicende impregnate di mafia, terrorismo, droga e spionaggio.

Da una semplice descrizione di un tranquillo menage familiare, ricca di accurate introspezioni, l’autore ci accompagna magistralmente in una realtà più dinamica ed incerta, fatta di colpi di scena ed in continua evoluzione fino ad arrivare all’azione degna dei migliori romanzi di avventura.

La storia si svolge tra Novara, Milano, Roma e dintorni con un breve accenno anche a Fara Novarese ed è collocata negli anni “di piombo” immediatamente dopo il “caso Moro”; l’autore bene descrive quell’ambiente di incertezze, di sospetti e di misteri che gravava sull’Italia in quegli anni.

La vicenda è, quindi, un thriller che si aggroviglia sempre più fino alla soluzione finale: io ho letto il libro tutto d’un fiato, mi è piaciuto ed ho pensato che sarebbe anche un’ottima sceneggiatura per un film d’azione.

L’opera è stata presentata alla libreria Lazzarelli il 21 novembre ed ha ricevuto lusinghiere recensioni sui giornali locali e nazionali.

Il libro “L’Ingegnere” di Giancarlo Spagnolini, edizioni Noubs (ISBN 978-88-87468-99-1) è in vendita nelle librerie al prezzo di € 15 ma si può trovare anche presso l’edicola di Melissa Gadeschi (in caso di esaurimento si può avere nel giro di un paio di giorni).

Ennio Prolo

(DECIMA parte)

MANDOLINI: raramente ma uniformemente diffuso su tutto il territorio italiano con due concentrazioni importanti nelle Marche e nel Lazio. Potrebbe derivare dall'afaresi del cognome latino *Amandus* o dal nome Armando (armandolini). Potrebbe essere associato a cognomi quali Mando, Mandi, Manda, ormai rarissimi in Italia. A Fara risulta esistere fin dai tempi delle più antiche registrazioni.

NAGGI: tipico di Milanese, Varesotto e Novarese, risultano poche unità e non è individuabile un ceppo originario. Ha una probabile derivazione toponomastica dal borgo Naggio (Como)

NEGRI: tipico del nord Italia dove ha una grande concentrazione. Troviamo anche un ceppo in Campania e nel Lazio – Ha una probabile derivazione ipocoristica dal *cognomen* latino *Niger* e dai suoi derivati medievali *Nigrus*, *Negro* o *Nigro*. – In altri casi si può ipotizzare la discendenza da soprannomi legati al colore dei capelli o dalla carnagione scura mentre in relazione ai ceppi del sud può anche riferirsi a discendenze saracene.

PANIGONI: raro, sporadica diffusione in Piemonte e Lombardia. Potrebbe derivare dal termine Panigo che è caratteristico del milanese (di Cornaredo, Sedriano, Bareggio, Settimo Milanese e Milano), e dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *panigh* (*panico* o *miglio*, *Panicum miliaceum*), un cereale che in epoca medioevale aveva una notevole importanza alimentare per l'uomo, anche se in Lombardia veniva più che altro utilizzato per il foraggio degli animali, i milanesi di una certa età si ricordano il *pan de mej* o pane di miglio, usato un tempo, magari con aggiunta di zucchero, come dolce.

PICCHI: cognome molto antico di origine decisamente toscana, associabile a Picchini e Picchio. Dovrebbe derivare dal nome dell'uccello omonimo (picchio) come nome augurale di questo nome si hanno tracce in Toscana a Siena ed a Pisa già da prima del 1200. Attualmente è diffuso al centro ed al nord con una maggior concentrazione in Toscana e nel Lazio.

PORTIGLIOTTI: la sua diffusione è strettamente limitata alla nostra zona con un'unica traccia nel cagliaritano. Potrebbe essere una derivazione alterata di porta, da una forma diminutiva porticella e risale alla *portiglia* dei documenti medievali. Antico cognome farese *Portigliottus*.

PORZIO: presente a macchia di leopardo, ha nuclei nel napoletano, palermitano, tarantino, alessandrino, genovese e novarese. Dovrebbe derivare dal nome della *Gens Portia* o dal nomen latino *Porcius*, *Portius* e le relative versioni femminili, probabili nomi portati dai o dalle capostipiti. A Fara presente fin dall'antichità, finì per combinarsi con altri cognomi: Porzio Rossi, Porzio Vernino, Porzio Bodolo, Porzio Giusto e ciò sta a dimostrazione della grande diffusione e del vasto numero di componenti del ceppo che si sono uniti con altre famiglie.

QUIRICO: tipico di derivazione dall'astigiano e dal varesotto. Troviamo qualche sporadica traccia nel centro Italia. Derivato dal nome latino Quiricus che stava ad indicare anche il nome di una tribù romana. ricordiamo il santo Quiricus di Lycaonia, martirizzato sotto Diocleziano

RATTI: ha un nucleo importante in Lombardia ma è ben rappresentato in tutta l'Italia e specialmente nel settentrione occidentale. Deriva da soprannomi legati al vocabolo dialettale *ratt* (topo) stante probabilmente ad indicare la capacità di scattare o di correre velocemente. Potrebbe anche avere una derivazione toponomastica tipo Pian dei Ratti (GE) o Borgoratto (AL) – (PV) o Torre dei Ratti (AL). A Fara troviamo i Ratti fin dalle prime registrazioni suddivisi in due ceppi : i *Rattus* e i *Rattinus*. Nel corso dei secoli i due cognomi si sono uniformati in Ratti ma non è chiaro se per assonanza o per estinzione di uno dei due ceppi

RIONDA: cognome molto raro presente solo in Piemonte nel torinese.

ROSSI: ha una presenza molto importante e capillare su tutto il territorio italiano, un po' meno in Calabria, Puglia e isole. L'origine è da ritenersi legata alla caratteristica della colorazione dei capelli o

della carnagione della famiglia originaria. Già presso i romani la diffusione dei capelli rossi aveva originato il cognome latino *Rossius*. Questa caratteristica nelle popolazioni celtiche preromane era notevolmente diffusa ed anche presso i latini troviamo molti personaggi con i capelli di questo colore: uno per tutti Silla, il celebre antagonista con il pluriconsole romano.

ROLANDO: tipico del Piemonte e della Liguria occidentale deriva dal nome medioevale *Rolandus* derivato a sua volta dal franco *Roland*. L'uso di questo nome si evince già fin dal 1101 dal Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale nell'anno 1101

RUGA: ha un nucleo piemontese, in particolare nel novarese, a Gozzano, a Borgomanero, nell'ossolano, a Domodossola e a Premosello Chiovenda. Un altro nucleo si trova nel calabrese a Catanzaro. L'origine del ceppo piemontese dovrebbe derivare dal termine dialettale ruga (vicolo, simile al *carruggio genovese*) e sta ad indicare probabilmente le caratteristiche del luogo dove abitava la famiglia

RUSCA: Sembra avere un ceppo lombardo, uno genovese ed uno secondario veneziano. Dovrebbe derivare dal termine rusca o scheggia di legno ma c'è chi lo fa discendere dal *cognomen* latino *Roscius* o *Ruscus* della gens *Ruscia*, ma potrebbe anche derivare dall'afaresi del vocabolo latino *cheruscus* derivato dal nome del popolo germanico dei cheruschi sia come riferimento etnico sia ad indicare una vittoria su quel popolo. Tuttavia la più probabile derivazione, almeno per quanto riguarda il ceppo lombardo potrebbe essere rappresentata dal mestiere di spazzacamino che nelle province nord piemontesi (anticamente annesse alla Lombardia) veniva definito *ruscat*.

SAVOJNI: di chiara derivazione toponomastica da Savoja. Piuttosto raro, troviamo qualche traccia nel torinese e nel novarese. A Fara si ricorda un celebre medico condotto.

SCARAFIOTTI: la presenza di questo cognome è limitata al Piemonte e zone limitrofe. Dovrebbe derivare da un soprannome dialettale piemontese, che trae origine dal vocabolo tedesco arcaico *schrafen* (*grattare, razzolare, ma anche arraffare*), secondo un'altra ipotesi il termine dialettale *scarafiott* vorrebbe dire *boccale*, con un senso quindi completamente diverso e forse legato alle abitudini del capostipite o al suo mestiere. Da considerarsi raro. Antico cognome faese di famiglie provenienti dalla Valsesia

TRIULZI: In evidenza un ceppo lombardo che si è diffuso nelle regioni limitrofe. Assente nel resto d'Italia. E' associabile a Triulzio e Trivulzio. Dovrebbe derivare dal toponimo medioevale *Trivultius* e va collegato ai toponimi Triulzio Inferiore (MI) e Trivolzio (PV), in dialetto *Trivols*, dal latino *'trifurcium'* = *incontro di tre strade*.

VERNINO: molto raro. Sporadiche rappresentanze in Piemonte e Lazio. In origine poteva essere *Verninus*, diminutivo di *Vernus* dal latino germogliare (primaverile). Starebbe ad indicare una persona sempre giovanile. Da non dimenticare la possibile origine celtica dal termine "verna" : ontano. Piuttosto antico nei registri faresi, lo troviamo poi associato a Porzio.

VENTURA: è un cognome molto diffuso su tutto il territorio italiano ed è panitaliano, associabile a Venturi, Venturini e Venturello ecc. Dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Bonaventura ma è pure possibile che derivino dal nome Ventura, peraltro molto raro, imposto come augurio sottintendendo che la ventura dovesse essere buona. L'uso di questo nome si trova nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale sotto l'anno 1152.

VOLPI: associabile a Volpe, Volpis Volpini, Volpino Vulpetti. Volpi è tipico dell'Italia settentrionale e centrale dove è molto diffuso. Tutti derivano direttamente o tramite ipocoristici da soprannomi legati a caratteristiche somatiche o comportamentali connessi al concetto di furbizia, astuzia e velocità tipiche della volpe. A Fara i *Vulpis* appaiono già dalla prime registrazioni

Ennio Prolo

IL BAULE DEL MARCHESE DI CABARA

Corso di Scrittura Creativa e Lettura Interpretativa

LE FAVOLE CHE SEGUONO SONO IL FRUTTO DEL LAVORO COLLETTIVO DI UN GRUPPO DI RAGAZZI E RAGAZZE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DI FARA CHE LA SCORSA PRIMAVERA SI È INCONTRATO IN BIBLIOTECA SOTTO LA GUIDA DI PAOLA GROSSO, VALENTINA FARINETTI E LUIGI FERRARI.

IL PERCORSO DI AVVICINAMENTO DEI RAGAZZI ALLA SCRITTURA ED ALLA LETTURA SI È SVOLTO DURANTE QUATTRO INCONTRI DEDICATI ALLA SCRITTURA CREATIVA, DUE INCONTRI DEDICATI ALLA LETTURA INTERPRETATIVA ED UNA VISITA ALLA BIBLIOTECA NEGRONI DI NOVARA.

IL LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA SI È ARTICOLATO IN UNA SERIE DI GIOCHI:

INTERVISTA CON LA STREGA È STATO IL TEMA DEL PRIMO GIOCO. I RAGAZZI HANNO INVENTATO UN'INTERVISTA CON LA STREGA O CON LO STREGONE REALIZZANDO RACCONTI DIVERTENTI E PIENI DI FANTASIA.

IL SECONDO GIOCO: COSA SAREBBE SUCCESSO SE... ALL'INTERNO DELL'INCIPIT DE "LA BELLA E LA BESTIA", È STATA INSERITA UNA FRASE A SORPRESA. DA LÌ SI È DIPANATO UN RACCONTO COLLETTIVO TUTTO INVENTATO.

IL TERZO GIOCO: BINOMIO DELLA FANTASIA DI G. RODARI. SI TRATTA DI UN'ELABORAZIONE COLLETTIVA DI UN RACCONTO PARTENDO DA TRE PAROLE PRESE A CASO DAL VOCABOLARIO: MONARCA - SCHIAVITÙ - MALATO. NE È NATA LA FAVOLA "IL DRAGO CON IL RAFFREDDORE".

TUTTO QUELLO CHE LEGGERETE NELLE PAGINE SEGUENTI È FRUTTO DEL LAVORO E DELLA FANTASIA DEI RAGAZZI CHE HANNO PARTECIPATO AL LABORATORIO. I RAGAZZI HANNO IMPARATO GIOCANDO A COSTRUIRE UN PERSONAGGIO, AD IMMAGINARE IL SUO AGIRE E POI GLI HANNO COSTRUITO INTORNO UNA STORIA. INVENTANDOLA COMPLETAMENTE O STRAVOLGENDO UNA STORIA DI QUALCHE NOTO AUTORE.

DURANTE IL LABORATORIO I RAGAZZI DI LETTURA INTERPRETATIVA HANNO, INVECE, IMPARATO A LEGGERE IN PUBBLICO SENZA TIMIDEZZA, A COGLIERE LE SFUMATURE DI UNA LETTURA ED A VALUTARE LE VARIE INTONAZIONI.

MARIA TERESA ANNOVAZZI

PRIMO GIOCO

STREGA ALOIV

È una giovane strega di 233 anni. Simpatica e chiacchierona, con lunghi capelli lisci e una molletta magica a forma di margherita per tenerli in ordine. Il suo colore preferito è il viola. Porta il 35 di scarpe, che per una strega è un piede piccolo, così per allungarlo un po' indossa stivali appuntiti da cow girl.

La mattina, appena sveglia beve subito un bicchiere di acqua e bicarbonato per depurarsi. Adora andare da Mc Donald's. Ci è stata solo due volte nella vita: una volta nel nostro mondo reale e un'altra nel suo mondo fantastico. Il suo piatto preferito è:

hamburger con contorno di patatine fritte e ketchup.

Abita a Pier di Giglio e ha studiato magia nella scuola di Pandonia.

La sua pozione magica preferita si chiama BIANCOSPINO e serve per ghiacciare le persone o le cose. Per prepararla servono:

Aghi di porcospino (che chiede gentilmente al porcospino)

Vernice bianca

Cloro

Si mescola per due ore senza mai fermarsi. La Strega Aloiv consiglia di comprarsi un frullatore, così si fatica di meno. Quando è pronto si spruzza con le dita sul malcapitato.

Viola

STREGA GATTUSA

La strega Gattusa è la strega del buon umore, infatti ride sempre! Quando pensa guarda per aria cercando l'ispirazione nel cielo. Il suo colore preferito è l'azzurro.

A colazione mangia sano: fette biscottate con trippa di vitello. A pranzo continua la dieta mediterranea con topo lessato, accompagnato da ketchup.

Vive a Gattusolandia e ha studiato anche lei nella scuola di Pandonia.

La pozione magica FELIX è la sua preferita. È un liquido che si trova in natura. Bisogna scavare tra le radici di una quercia finché non lo si vede sgorgare dalla terra. Bevendolo si diventa felini. Solo una strega esperta capisce qual'è il punto giusto dove scavare e la nostra Gattusa, con i suoi 3499 anni di età, di magia un pochino se ne intende!

Alessia

STREGONE BO

Lo Stregone Bo ha 1999 anni, davvero ben portati.

Il colore che preferisce è il rosso. Non fuma.

Proviene da Ubobo, nella regione di Bobolandia, che prende il nome dal più grande parco di divertimenti esistente.

Per le sue magie usa una bacchetta magica di marca IGI, tra le migliori sul mercato.

La sua giornata tipo comincia con una colazione a base di zucche spiaccicate. A merenda mangia cinghiale bruciato con vermi. Visto lo spuntino di metà pomeriggio, abbiamo preferito non indagare su pranzo e cena. La sera però, prima di coricarsi, prende un digestivo.

È un esperto nel preparare la POZIONE MAGICA DELL'INVISIBILITÀ. Questa pozione si estrae dall'albero dell'invisibilità, ma trovarlo è tutt'altro che semplice perché è invisibile. Bisogna servirsi di un radar. Una volta individuato basta bucare la corteccia, raccogliere il succo che ne esce in un bicchiere e bere. Chi beve decide la durata dell'effetto. Con un bicchiere pieno si resta invisibili al massimo per due giorni. Lo stregone Bo consiglia di regolare il tempo dell'invisibilità a piccoli sorsi.

Se non si trova l'albero dell'invisibilità, questa pozione può anche essere preparata in casa.

Servono:

Cacca di porcospino

Foglie secche di eucalipto schiacciate

Acqua frizzante o a piacimento gassosa.

Come le due streghe precedenti, Bo arriva dalla scuola di Pandonia.

Gian Luca

STREGONE ASDRUBALE

Non è stato facile intervistare lo stregone Asdrubale, perché parla molto velocemente. Bisogna farci l'abitudine, poi diventa facile capirlo. Proviene da Foggia, precisamente dal chilometro quadrato del contrario, dove se dici buonasera vuol dire buongiorno.

Il suo colore preferito è il nero, come ogni stregone che si rispetti.

Solitamente comincia la giornata con un bel piatto di peperonata.

Asdrubale è un mago rianimatore, cioè rianima animali morti. Infatti i suoi animali da compagnia sono topi morti rianimati.

Dichiara di essere regredito, tramite la magia, fino all'età di 25 anni, in realtà ha ben 2000 anni.

Pratica il tele-trasporto, che è il suo abituale modo di viaggiare.

La pozione che gli riesce meglio è la già esistente* FELIX FELICIS, ma lui ne ha fatta una versione personalizzata aggiungendo una goccia di candeggina e cambiandola così in FELIX FELICIS CANDEGGINIS. Si compra già pronta al supermercato dei maghi. Ne bastano 0.5 ml per avere la fortuna eterna, ma se per sbaglio ne prendi 0.6 ml, sarai sfortunato per il resto della vita.

Il suo incantesimo preferito è L'ALAKAZAM: non si sa mai cosa può succedere.

Alla domanda "Sei sposato", risponde: "No comment, non parlo della mia vita privata".

(*presa da Harry Potter!)

Luciano

STREGONE AMMANAGANDASSÁ

Lo stregone Ammanagandassá, per gli amici Ammy, ha deciso di diventare stregone soltanto il giorno prima della nostra intervista, infatti sta ancora studiando alla scuola di magia di Zaio.

Ha 1852 anni. Gli abbiamo domandato cosa ha fatto per ben 1852 anni, prima della sua decisione di dedicarsi alla magia.

"Ho guardato la televisione, poi un giorno ho deciso di cambiare vita e sono diventato stregone."

È goloso di pantegane con lingue di drago. Il suo colore preferito è il rosso.

Alleva macachi e si esercita a rimpicciolirli e a farli gareggiare su macchinine.

Il suo strumento magico è uno yo-yo: lo lancia e quando tocca qualcosa, si trasforma in qualcos'altro.

Ha anche un allevamento di pantegane, alle quali fa crescere i capelli, che poi gli serviranno come ingredienti per la pozione PIG. Per prepararla servono:

capelli lisci di pantegane, tinti di rosso e verde

mani di squalo (dovete sapere che nel mondo da cui proviene, gli squali hanno le mani e salutano anche)

La pozione PIG serve per trasformarsi in animali.

È sposato. Sua moglie è uno strano essere: è un giaguaro incrociato con una pantegana babbea.

Pietro

STREGONE OSTREGHETO

Lo stregone Ostregheto è un tipo salutare, infatti mangia cavolfiori e petali di rosa.

Il suo colore preferito è il *marun cagheta*, e qui passa tutta la poesia dei petali di rosa.

Ha studiato magia alla scuola di *Ostregheta*.

Con la formula AMBARABACCICCOCCÓ, trasforma un oggetto o una persona in qualcos'altro.

È specializzato nella preparazione della pozione LETALIS, che si ottiene dalla radice del fiore Bo, polverizzata su un cuore di pecora. Non si capisce a cosa serva, probabilmente è letale solo per la povera pecora.

Lo stregone Ostregheto ha 482 anni e viene dal paese di Gatto, in provincia di Cane, nella regione di Topo. Questo luogo ha solo due abitanti, lui e lo stregone Ammanagandassà, che abita a quattro *budigatt* dalla casa di Ostregheto, più verso Cane però.

N.B. Il *budigatt* è l'unità di misura utilizzata da quelle parti, per indicare la distanza.

Ludovico

SECONDO GIOCO

GIOCO: Cosa sarebbe successo se...

All'interno dell'incipit de "La bella e la bestia", abbiamo inserito una frase a sorpresa, da lì abbiamo proseguito ad inventare il racconto.

LA MONETA MAGICA

C'era una volta, tanto tempo fa, un ricco mercante che aveva tre figli maschi e due figlie femmine. I figli erano dei bravi giovani e le figlie erano note per la loro bellezza. La minore poi era talmente bella che tutti la chiamavano semplicemente Bella. Quest'ultima rispetto alle sorelle che erano capricciose e vanitose, aveva oltre alla bellezza, molte altre virtù: era buona, umile modesta, generosa e... riusciva a sentire

la voce degli alberi.

Era il primo di aprile e Giacomina (per gli amici Bella) passeggiava canticchiando per il sentiero che conduceva fuori dal paese, quando si accorse di un pozzo che prima di allora non aveva visto mai.

“Che strano” pensò, non mi ero mai accorta che qui ci fosse un pozzo”.

Si sporse un pochino sul bordo e guardò giù. Era buio e profondo e dal fondo saliva un odore salmastro. Presto gli occhi di Giacomina si abituarono all’oscurità.

“Ehi! Cos’è quella cosa?” Disse, e le sue parole rimbombarono nel vuoto.

Qualcosa brillava a qualche metro dalla bocca del pozzo. Era un oggetto sospeso nell’aria che ruotava su se stesso.

“Sembrirebbe una moneta. Forse qualcuno l’ha gettata nel pozzo per esprimere un desiderio, ma lei non voleva saperne di cadere giù. Quel poveretto deve essere rimasto con un desiderio a metà!”

Si sporse di più per tentare di afferrare la moneta, ma quando la toccò con la punta delle dita, l’energia che la teneva sospesa nell’aria si dissolse e la moneta cadde, seguita dalla povera Giacomina che, perdendo l’equilibrio, stava precipitando vorticosamente verso il fondo nero del pozzo.

Dopo alcuni lunghi ed interminabili minuti Giacomina sentì un “pluff”.

“Questa deve essere la moneta che ha toccato il fondo”.

Così si tappò il naso e trattenne il respiro. Il suo “pluff” fu di gran lunga più fragoroso di quello della moneta e presto Giacomina si accorse che il fondo del pozzo non era torbido e buio. L’acqua limpida permetteva di guardarsi attorno e con sua grande meraviglia, si accorse di non essere affatto prigioniera tra i confini del pozzo, bensì di essere libera di nuotare. Piccoli pesci colorati la circondavano e Giacomina si diresse verso l’alto e riemerse con un profondo respiro nella luce del sole. Era caduta in mare.

S’accorse, sfregandosi gli occhi, di non essere poi lontana dalla riva, così prese a nuotare a vigorose bracciate per raggiungere la spiaggia bianca.

Non capì se si fosse addormentata, cullata dal dolce suono della risacca o se la stanchezza le giocasse brutti scherzi, ma quando aprì gli occhi si trovò circondata da strani esseri. Avevano volti umani e camminavano come granchi, con braccia e gambe arrotolate tra loro. Emettevano un verso strano e quando Giacomina si mosse, si misero a camminare in tondo a piccoli passi, dicendo “URAD-URAD”.

Giacomina ne fu stupita.

“Cosa siete voi?”

“URAD-URAD”

“URAD? E dove mi trovo?”

“URAD-URAD! Insulansu!”

Risposero tutti insieme.

"Volete dirmi che quest'isola si chiama Insulansu? Be' cari Urad! Tutto quel nuotare mi ha messo una gran fame!"

Gli Urad si raggrupparono e si incamminarono verso i primi alberi al limitare della spiaggia.

Con grande meraviglia Giacomina si accorse che si trattava di Alberi della pizza e non si fece certo pregare! Afferrò una pizza dal ramo più basso, ma aveva scelto proprio quella al salame piccante e la sua bocca andò in fiamme come quella di un drago. Divenne rossa in viso e dalle sue orecchie uscivano nuvole di fumo.

"URAD-URAD". Gli uomini granchio la spinsero verso un altro albero, sui rami del quale crescevano gelati.

Giacomina ne afferrò uno al gusto di fragola per refrigerarsi, ma subito si sentì raggelare il sangue e un attimo dopo aveva tutto il corpo congelato, al gusto di fragola per di più.

"URAD-URAD" dissero quelli allarmati. Circondarono la bambina e cominciarono a leccare il gelato che colava dai vestiti, dalle scarpe e dai capelli di Giacomina finché, grazie alla loro saliva curativa, si sciolse completamente.

"Grazie Urad, ma credo che per oggi non mangerò altro cibo che cresca su questa strana isola! Piuttosto, sapete dirmi come posso andarmene da Insulansu?"

Chiese gentilmente Giacomina, aggiustandosi il vestito ancora appiccicoso di gelato e saliva di Urad.

"URAD-URAD Baobab!"

Esclamarono gli Urad, indicando con le strane zampe la foresta dietro la spiaggia.

"Suppongo di dover trovare un Baobab. Grazie amici!" E così dicendo s'inoltrò nella foresta oltre gli Alberi della pizza e del gelato.

L'aria era pesante e calda e Giacomina procedeva cauta, osservando con grande meraviglia tutto ciò che la circondava.

Vide che tra i tanti tipi di piante fiorite, vi erano gli Alberi dei soldi, ma non si lasciò tentare vista l'esperienza precedente. Inoltre lì nel cuore della foresta non c'erano i buoni Urad ad aiutarla.

Improvvisamente sentì le fronde degli alberi agitarsi e un assordante sbatter d'ali accompagnato da strilli acuti e stridenti. Erano degli uccelli col muso da pipistrelli e zampe da rapaci che la aggredirono con i loro artigli taglienti.

Giacomina scappò di corsa cercando di ripararsi nel folto della foresta, dove i rami degli alberi erano più fitti. Quando uscì dalla vegetazione si ritrovò in una radura illuminata da un fascio di luce, al centro della quale si ergeva in tutta la sua imponenza il Grande Baobab.

"Chi sei?"

Chiese la voce profonda dell'albero.

"Sono Giacomina e sono giunta qui dal mare, attraverso un pozzo, mentre cercavo di

prendere una moneta che non voleva saperne di cascare.”

Rispose Giacomina, per gli amici Bella, ancora col fiatone per la corsa.

“Oh Bella! Che storia assurda. Te la sarai inventata!”

“No! Ho anche incontrato gli Urad che mi hanno aiutata quando sono diventata di gelato.”

“Oh Bella! Che storia buffa! Sarà una bugia!”

“Adesso basta Signor Baobab!” disse Giacomina puntando i pugni sui fianchi. “È tutto vero e se fosse così gentile da dirmi come si fa ad andar via da Insulansu gliene sarei grata!”

“Potresti fare una cosa per me e guadagnarci un consiglio. Devi scalare il mio fusto fino in cima e riportare mio figlio quaggiù. Scappa sempre quel monello!”

Giacomina si rimboccò le maniche. Avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di tornare presto a casa, così cominciò a salire come meglio poteva. Circa mezz'ora dopo era in cima. Si guardò attorno e finalmente scorse un frutto appollaiato sulla punta di un ramo. Stava canticchiando con una vocetta stridula.

“Ehi! Sei tu il figlio del Baobab? Vieni, dobbiamo scendere. Tuo padre ti sta cercando.”

Gridò Giacomina a cavalcioni di un ramo.

Il frutto ovale, con la pelle giallognola e liscia, la guardò indispettito con i suoi occhietti neri come piccoli semi.

“No! Prima devi rispondere a un indovinello!”

“Sentiamo!” Disse Giacomina sicura di sé.

“Che cos'è che vive nel mare che non è una pianta né un animale?”

Lei ci pensò un po' su...

“Facile! Il corallo!”

Il Frutto deluso scoppiò a piangere e a frignare. Giacomina se lo mise sotto al braccio e cominciò la discesa.

“Ecco suo figlio signor Baobab.”

“Grazie Giacomina! Ora ti aiuterò. Per tornare a casa ti serve la stessa moneta che ti ha portata qui. Il frutto dell'indovinello del mio Frutto contiene la risposta che cerchi.

“Il frutto di che cosa?!... Un momento... Il corallo! La moneta è nel corallo! Grazie, grazie signor Baobab!”

E corse via per raggiungere la spiaggia.

Si fermò un solo istante sul bagnasciuga per salutare gli Urad, poi si tuffò in mare e scomparve.

Nuotò a lungo ma del corallo non c'era traccia.

Un pesce pagliaccio che passava di là e la vide tanto in difficoltà le chiese: “Cosa sta

cercando tanto disperatamente, signorina?"

Giacomina mosse solo le labbra per non sprecare aria preziosa: "Co-ral-lo!". Sillabò, muta come un pesce.

"Corallo? Poteva chiedere! Dove sto io ce n'è un sacco! Mi segua!"

Giacomina lo seguì, salendo di tanto in tanto in superficie a respirare.

Ecco finalmente una distesa di corallo.

"Arrivederci signorina, piacere di averla conosciuta."

Giacomina cercò dappertutto.

In tutti gli anfratti. Niente

Tra i rametti rossicci dei coralli. Niente

Dentro le più meravigliose conchiglie. Niente, solo perle.

Finché le venne l'idea di cercare nella più brutta delle conchiglie: la cozza, l'unica cozza di tutta la barriera corallina. E non si sbagliò, infatti la moneta stava proprio lì. Appena Giacomina la sfiorò con le dita, il nero guscio che la conteneva cominciò a crescere a dismisura e prima che se ne accorgesse, stava navigando in mare aperto a bordo di una cozza gigante.

"Con questa moneta farò un ciondolo e lo porterò sempre al collo per ricordarmi di questa avventura."

Ma proprio quando il peggio sembrava passato, un vortice la inghiottì e dopo averla centrifugata per un po', la risputò fuori dal pozzo dentro il quale era caduta.

Giacomina, seduta per terra, si tastò per accertarsi che fosse tutta intera.

"Sono a casa!"

Esclamò.

"E dove pensavi di essere? Su un'isola tropicale forse?"

Disse la signora Peppa che passava di là in bicicletta.

"Niente da fare Bella mia! Quello l'ho già desiderato io sta mattina e ho pure sprecato una moneta! Solo galline e maiali per me oggi, come ogni santo giorno!"

Borbottò, allontanandosi pedalando.

GIOCO: ...e ancora

All'interno dell'incipit de "Il principe e il rospo", abbiamo inserito una frase a sorpresa. Non contenti, abbiamo inserito una parola tirata a caso dal vocabolario: BIANCO. Cosa è successo? Lo scoprirete leggendo...

RIVOLTANZA E LA POZIONE MULTICOLOR

C'era una volta un re che regnava su un grande paese e aveva tutto per essere felice: sudditi devoti, immense ricchezze, una regina che lo amava molto e due figlie... una molto bella e una molto racchia.

Betta, la bella, era sempre musona, scorbutica e svogliata. Non sorrideva mai, ma la sua bellezza era tale che il suo viso senza sorriso, restava pur sempre il più ammirato in tutto in regno.

Rivoltanza, la brutta, era gaia e sorridente. Ma il suo viso bianco e pallido, pur provvisto di un radioso sorriso, era ignorato da tutti, che occhi non avevano che per il broncio da bambola della bella Betta.

Un giorno però Betta più svogliata del solito, cominciò ad imbruttirsi. Come se non avesse più voglia di essere giovane.

La sua pelle si raggrinziva e perdeva quel suo tatto di velluto e il profumo di pesca bianca. Il suo sguardo si spense e da celeste intenso si fece grigio come il cielo che aspetta il temporale.

Nessuno volle più guardarla. Preferivano ricordarla nello splendore di un tempo.

Re Fort preoccupato per la bella figlia chiamò il medico di corte.

"Ha bevuto la muffa della vigna del Colorado. Può succedere, anche se il Colorado non sappiamo ancora dove si trovi! Lo scopriranno tra qualche secolo soltanto e in un'altra dimensione credo..."

Re Fort e la sua sposa, la Regina Plateron, si disperarono e invano cercarono un pretendente che volesse salvare Betta, andando alla ricerca dell'antidoto contro la muffa della Vigna del Colorado.

Nessuno voleva prodigarsi per Betta ora che era racchia come la sorella.

"Altro che sudditi devoti e figlia molto bella!" Si lamentava re Fort. "Qui c'è da cambiar l'inizio del racconto: aveva sudditi voltaggiaccia e due figlie racchie! Povero me!"

Rivoltanza che a tutto questo era abituata, decise di aiutare Betta.

"Andrò io, padre, alla ricerca dell'antidoto!"

I genitori commossi lodarono Rivoltanza.

"Va figlia, tu che tanto sei altruista e mai neghi un sorriso al prossimo. E già che ci sei... prendine un goccino pure tu di antidoto, che male non ti fa!"

Ma Rivoltanza era già lontana, lungo il sentiero che conduceva fuori dal regno.

Cammina, cammina giunse ad uno strano villaggio che sorgeva ai piedi del Vulcano Turcasso. Era il paese di Taberluc. Lì tutto era colorato e sgargiante, i vecchi erano giovani e spensierati come i ragazzi. La gente rideva, danzava e regalava fiori.

Era il vulcano che aveva colorato il paese e l'animo dei suoi abitanti, perché la sua lava era variopinta e veniva utilizzata per dipingere, per truccarsi il volto e per tingere la stoffa.

Le case erano arancioni a righe viola, oppure blu spruzzate di giallo. Le persiane erano verdi, alcune a rigoni gialli, altre con pois fucsia. I vestiti delle persone erano sgargianti e svolazzanti, a quadri rosa, pallini rossi e righe lilla.

Il lago rifletteva tutti questi colori e così sembrava che le sue acque fossero anch'esse variopinte. E il cielo che nel lago si specchiava, appariva arancione con nuvole gialle a pois rosa. E sugli alberi blu cobalto, spuntavano stelline arcobaleno.

Gli abitanti di Taberlùc accolsero Rivoltanza, la dipinsero e la vestirono di colori. Il suo sorriso sembrava ancora più radioso, e del suo grigiore non c'era più l'ombra.

Ma Rivoltanza non si era dimenticata il motivo del suo viaggio, così chiese aiuto agli abitanti di Taberlùc.

"Voi che avete reso il mio aspetto così allegro e festoso, sapreste dirmi come far tornare la bellezza a mia sorella Betta, che ha bevuto la muffa della Vigna del Colorado?"

"Noi no, ma lo stregone del monte Fucsia ti può di certo aiutare."

Rivoltanza salì in cima al monte Fucsia e lì trovò lo stregone Ostreggheto, in un completo viola a righe gialle e un cilindro giallo a righe viola, che mescolava dentro un pentolone dal quale usciva un vapore rosato.

"Mi scusi Stregone Ostreggheto... mi serve l'antidoto contro la Muffa della Vigna del Colorado. Lei ce l'ha?"

"No, ma lo posso preparare".

Prese un libro dallo scaffale di una libreria e cercò Muffa della Vigna del Colorado.

"Ecco quel che serve:

Lacrime di stercorario del Bengala

Latte di unicorno bicefalo

Bava di macaco

Essenza di gioia

Mescolare, caricare una bomboletta spray, agitare e spruzzare sulla persona colpita dalla subdola muffa."

Rivoltanza prese la bomboletta che Ostreggheto aveva appena finito di preparare con gli ingredienti elencati.

"Grazie Stregone. Mia sorella Betta le sarà infinitamente grata."

"Non c'è di che Rivoltanza, per te che tanto sei altruista e mai neghi un sorriso al prossimo, l'ho fatto più che volentieri. E già che ci sei... spruzzatene un pochino pure tu, che male non ti fa!"

Ma Rivoltanza era già lontana, sulla strada che da Taberlùc conduceva verso casa.

La sorpresa di Re Fort e sua moglie Plateron nel vedere la figlia così festosa e variopinta, fu grande. Quasi non riconobbero in quella ragazza un tempo grigia e pallida la giovane colorata e vistosa che avevano davanti, se non fosse stato per

l'inconfondibile sorriso.

Rivoltanza spruzzò l'antidoto contenuto nella bomboletta sulla sorella, che improvvisamente perse il pallore e si rinvigorì.

Da quel giorno le figlie di re Fort divennero famose per la loro allegria e il loro modo creativo di vestire e Rivoltanza fu chiamata per il resto dei suoi giorni Felicità.

TERZO GIOCO

GIOCO: Binomio della fantasia di G. Rodari

Elaborazione collettiva di un racconto partendo (eccezionalmente) da tre parole prese a caso dal vocabolario: MONARCA - SCHIAVITÙ – MALATO

(Ci scuserà Rodari, ma del suo celebre binomio ne abbiamo fatto un trinomio)

IL DRAGO COL RAFFREDDORE

Conoscete il re di Zaba? Oh, Scusate. Forse prima vi piacerebbe sapere dove si trova Zaba!

Qualcuno dice che si tratti di un piccolo regno vichingo, altri sostengono si trovi al centro della Terra, infine ci sono quelli sicuri che sorga in una regione piuttosto boschiva e fredda, al confine con la Tundra.

Il re di Zaba, dunque, si chiama Geluì. Non crediate che sia un buon re, né tanto meno un re buono! Tanto per cominciare è un dannato egoista smemorato. Infatti il regno di Zaba è abitato da una manciata di poveri e cenciosi sudditi, appena una ventina, che il re si ostina a chiamare tutti *Gio*, pur di non dover imparare il nome di ognuno di loro.

"Questo mese devi ancora pagare le tasse Gio!"

E ad un altro: "Poca legna questa settimana! Non l'avrai tenuta per riscaldare la tua misera casupola, eh Gio?"

Oppure ancora: "Cosa sono queste quattro mele marce Gio!? Non avrai dato il resto a quei bavosi dei tuoi marmocchi?"

Pressappoco questo è il tipo di conversazione che re Geluì tiene quotidianamente con ciascuno dei suoi sudditi. I poverini non ce la fanno più e rischiano di morire di stenti, di miseria e di freddo, mentre l'avidio monarca si gode la vita al calduccio nel suo castello. Tutti conoscono il segreto di Geluì. Il segreto che rende tanto confortevole il castello è Baciuff.

Baciuff è un simpatico drago catturato anni prima dal re, quando ancora era un cucciolo di drago. È panciuto e appesantito dalla vita sedentaria e le sue ali, disabitate al volo, sono piccoli ventagli verdi e vellutati, sulla sua schiena bitorzoluta.

Geluì lo tiene in schiavitù nelle cantine del castello e Baciuff, col suo respiro di fuoco, riscalda le mura dell'immensa dimora.

Il castello è dotato di una complessa rete di tubature che parte dalla cantina e si dirama in tutte le stanze. All'estremità di ogni tubo c'è un campanello, così Baciuff sa qual'è la stanza da riscaldare.

Quando re Gelui vuole fare un bagno caldo, tira una catenella e il campanello giù in cantina suona, allora Baciuff con una possente alitata, riscalda le tubature ed ecco che nella sala da bagno al secondo piano, dalla sontuosa vasca di rame appartenuta alla nonna vichinga di Gelui, fuoriesce una densa nuvola di vapore al profumo di gelsomino, mentre il re, cantando sempre la stessa canzone, *"Oh violetta del mio cuor"*, si strofina per bene la schiena.

Qualche ora prima di andarsene a letto poi, tira un'altra catenella e il campanello del riscaldamento della stanza del re, suona. Il buon Baciuff con il suo fiato incandescente, riscalda i tubi che corrono sotto al pavimento della stanza reale e in un attimo il calore si diffonde in tutto l'ambiente. E così per la cucina, per la biblioteca e per ogni stanza del castello che all'occorrenza si voglia utilizzare, perché Gelui sarà un tiranno, sarà smemorato, sarà pure un egoista, ma di certo non è uno sprecone.

Un giorno però accade un inconveniente. Gelui si immerge nel suo bagno, ma niente vapore al gelsomino. L'acqua è gelida come quella del torrente. Con un grido di disappunto, chiama suo figlio Cuarrad.

"Che succede figlio? Va a vedere cosa combina quel drago."

Cuarrad scende in cantina e trova il povero Baciuff con l'enorme naso tappato e un'enorme pozza di muco proprio sotto ai suoi piedi.

Il giovane non somiglia per niente a suo padre, anzi è gentile e generoso e conosce i nomi di tutti i sudditi del regno.

"Che c'è Baciuff? Non ti senti bene?"

Il drago scodinzola e poi con una furia inaspettata starnutisce così forte che su, nella stanza da bagno, uno spruzzo di acqua bollente inonda Gelui, che se ne sta nel suo regale accappatoio, accanto alla vasca, ad aspettare l'acqua calda.

"CUARRAD! DANNAZIONE!"

Esclama Gelui, saltellando isterico con le gambette corte, i pugni chiusi e il volto lessato, color dei gamberi cotti.

"Baciuff ha il raffreddore, padre."

Risponde Cuarrad dalla cantina, accarezzando pazientemente Baciuff.

"Non m'importa un fico secco se ha il raffreddore! Non posso fare il mio bagno! Fai funzionare quel dannato impianto che tu stesso hai progettato o non avrai mai la mia corona sulla testa!"

Quella sera, come al solito, Gelui suona la campanella per riscaldare la sua stanza.

Il suo canticchiare *"Oh violetta del mio cuor"*, viene però interrotto dal rimbombo di un possente e tonante starnuto e un attimo dopo il pavimento di quercia e parte del

drappo del letto a baldacchino, appartenuto alla nonna vichinga di Gelui, sono completamente carbonizzati.

“CUARRAD!”

Grida in lacrime il piccolo re in pigiama, raggomitolato nella metà del letto che non ha preso fuoco.

“Va, figlio, alla ricerca di un druido per curare il drago. E torna presto o troverai al posto del castello, una catasta di macerie fumanti e al posto mio, un maialino arrosto.”

Cuarrad parte immediatamente a bordo di un drakkar, cioè una nave vichinga che lui stesso, studiando il volo dei draghi, ha progettato per volare. Il drakkar è dotato di un paio ali di pelle che fuoriescono perpendicolari dalla stiva dell'imbarcazione. Le ali sono mosse da un ingegnoso meccanismo di pompe e pistoni.

Quando il drakkar è in volo sembra che navighi nel cielo, con il vento nelle vele e il dragone con le fauci spalancate scolpito sulla prua.

Cuarrad viaggia per lunghe notti e lunghi giorni, finché raggiunge un'antica regione di druidi, nella quale però è rimasto un druido soltanto.

Tra gli sterpi di una terra desolata, dove crescono solo licheni e arbusti per lo più rinsecchiti e storti, si erge la casa del Druido Spino. È una piccola dimora col camino fumante e piccole finestre tonde con i vetri appannati.

“Buon giorno druido”.

L'uomo alto e ossuto armeggia con boccette e rametti secchi, mescolando ad intervalli regolari la brodaglia che ribolle in un pentolone.

“Buon giorno a te viaggiatore. Cosa ti porta in questa terra desolata?”

“Sono giunto da Zaba alla ricerca di un curatore per il mio drago Baciuff. Sta molto male. Starnutisce e non controlla più il fuoco. Temo che abbia anche la febbre.”

“Un drago col raffreddore, dici. Mhh vediamo... serve timo, miele, qualche foglia di menta piperita e un pizzico di pepe nero. Possiamo andare.”

Spino prende la borsa con le boccette e segue Cuarrad a bordo della nave volante.

Dopo lunghe notti e lunghi giorni Cuarrad fa ritorno al castello col druido Spino e trova il tetto della torre est fumante, una parete della biblioteca leggermente affumicata e suo padre in preda alla disperazione e alla collera.

“Quanto ci avete messo a tornare? Andate dal mostro e fatelo smettereeee!”

Il povero Baciuff sta proprio male, ma quando vede Cuarrad scodinzola e fa le feste a pancia all'aria come un cagnolino.

“Questo drago, soffre l'umido della cantina, non vede mai il sole e sono certo che re Gelui lo tratti con poco affetto e riconoscenza.”

Sentenzia il druido dopo aver visitato Baciuff.

“Come osi offendermi, druido! Stai forse dicendo che se il drago è malato la colpa è mia? Che sia chiamato il boia Gio! Questo druido domattina non avrà più la testa!”

E detto questo se ne va tutto impettito.

Il giorno dopo i venti sudditi sono nella piazza centrale per assistere all'esecuzione del druido.

"Qualsiasi cosa abbia fatto per fare arrabbiare tanto il re, io dico che Sua Maestà Geluì se l'è meritata!"

Dice uno dei venti Gio.

"Sì, anch'io. Il druido ha detto il fatto suo al piccoletto e quello, che crede di poter far sempre come gli pare, lo fa condannare. È uno Schifo!"

Replica un altro Gio.

"Liberiamo il drago e sia fatta giustizia!"

E così tutti i venti Gio armati di forconi e badili, si incamminano verso le cantine del castello.

"Figlio! Fa qualcosa!"

"No padre, ora basta! Io sto dalla loro parte."

È proprio Cuarrad a spalancare al popolo le porte del castello ed è proprio Cuarrad ad aprire una volta per tutte la prigione di Baciuff.

Baciuff ora è libero di volare, subito è un po' traballante, ma poi spicca il volo sulle teste dei sudditi e di Spino, il nuovo re di Zaba, nominato da Cuarrad stesso. Il giovane principe infatti che di corone non vuol proprio saperne, sceglie la scienza. Diventa l'inventore del villaggio e con l'inseparabile Baciuff, dedica il frutto delle sue ricerche al benessere dei sudditi.

Quanto a Geluì gli viene data ancora una possibilità. Ora vive nella torre del castello, con la vasca di rame di sua nonna vichinga e il suo letto a baldacchino riparato da Cuarrad.

Non chiede molto, solo un bagno caldo prima di andare a letto e di poter cantare *"Oh Violetta del mio cuor"* mentre si strofina la schiena.



COMPUTER FACILE

Un ciclo di utili incontri per focalizzare e chiarire molte problematiche sull'uso del computer è stato organizzato dalla Biblioteca Comunale con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. La locandina recitava così:

"5 serate a tema usando strumenti semplici e gratuiti per proporre piccoli trucchi e/o suggerimenti per ottenere dei risultati migliori con zero soldi spesi e poca fatica".

In effetti, la promessa è stata mantenuta: ogni settimana è stato affrontato ed approfondito un argomento diverso: Fotografia digitale, Navigazione internet, Masterizzazione, Videoscrittura e Foglio di calcolo.

La partecipazione è stata contenuta ma tutti coloro che sono intervenuti la prima volta sono stati costantemente presenti e ciò sta a testimoniare che gli argomenti trattati erano interessanti e che sono stati sviluppati compiutamente dall'ideatore Giorgio Farinetti coadiuvato dalla figlia Valentina.



<<Ho voluto dare chiare indicazioni per poter scaricare programmi gratuiti e sicuri - ha dichiarato Giorgio - in modo che ognuno di noi possa accedere a strumenti per scrivere, calcolare, fotografare e copiare anche se non ad un livello professionale.>>

Molti di questi programmi sono piuttosto intuitivi e sicuramente dopo un primo approccio si riesce già ad ottenere qualche buon risultato ma se c'è un professionista che mostra le tecnica corretta e fornisce gli insegnamenti di base si aprono nuovi orizzonti e l'apprendimento diventa più completo.

Ennio Prolo

UN NATALE COI " FIOCCHI "

Presso la Chiesa Parrocchiale il 19 Dicembre alle ore 21 si terrà, con ingresso libero:

GRANDE CONCERTO DI NATALE

L'Orchestra Sinfonica Carlo Coccia, diretta dal maestro **Roberto Politi**.

Eseguirà musiche di Haendel, Haydn, Mozart, Bach E CANTI NATALIZI.

Il concerto di Natale a Fara è uno degli eventi che l'amministrazione provinciale ha programmato per le feste natalizie.

Un evento eccezionale, imperdibile, per la nostra comunità.

Una piacevole occasione per dar modo ai Novaresi e non solo di scoprire le bellezze artistiche e culturali del nostro territorio.

Chi è Roberto Politi

Ha compiuto i suoi studi musicali presso il Conservatorio G. Verdi di Milano diplomandosi nel 1980 sotto la guida del Prof. Antonio Pocaterra (Primo violoncello del Teatro alla Scala); successivamente ha frequentato diversi corsi di perfezionamento tra cui quello con il M° Paul Szabo a Città di Castello e, per la musica da camera, a Vicenza con il M° Paolo Borciani e Fiesole con il Trio di Trieste. Ha frequentato il corso in Discipline della Musica presso l'Università di Bologna.

Ha suonato per diversi anni con il Quintetto Jupiter con il quale ha vinto alcuni concorsi internazionali di musica da camera e registrato per la RAI TV. Ha collaborato per molto tempo con l'Ensemble Garbarino e le orchestre Rai, Arena di Verona, Pomeriggi Musicali e Teatro alla Scala.

Attualmente svolge un'intensa attività concertistica con l'Ensemble Carlo Coccia, i Solisti di Novara e con il trio "Claude Pierray" con il quale recentemente ha inciso un CD con musiche di E. Mahle, R. Grisoni, G. Manzi e G. F. Halvez, autori che hanno dedicato al Trio Pierray le loro composizioni. Ha effettuato diverse tournée esibendosi nelle sale più importanti di Spagna, Portogallo, Francia, Malta, Ungheria, Colombia, Venezuela e Perù.

È stato tra i fondatori dell'Orchestra Sinfonica Carlo Coccia e da dieci anni ne è il Presidente; per diversi anni ha curato la rassegna "Musica sotto le stelle", sia jazz che classica, per l'Assessorato alla Cultura di Novara; per due anni ha ricoperto la carica di vice-direttore del Conservatorio "Cantelli" e attualmente è membro del Comitato Didattico Scientifico del medesimo Istituto. Per un triennio è stato membro del CDA del Civico Istituto Brera di Novara.

E' Direttore Artistico della Stagione di AreseConcerti e docente di Musica da Camera al Conservatorio G. Cantelli di Novara.



A cura di : Dr.ssa **DANIELA PANIGONI**

Pedagogista Clinico e Mediatore Familiare

e-mail: dr.ssa@danielapanigoni.it



È iniziato da qualche mese il nuovo anno scolastico e molti ragazzi, genitori e insegnanti si trovano a dover affrontare, ognuno dalla propria prospettiva, il complesso mondo dei **“Disturbi Specifici dell’ apprendimento”**. Circa il 20-30% della popolazione scolastica, infatti, soffre di uno o più di questi disturbi, ma difficilmente vengono riconosciuti ed affrontati nel modo corretto. Cerchiamo di capire cosa sono e come si può intervenire.

Si tratta di un gruppo eterogeneo di disturbi che si manifestano con significative difficoltà nell’acquisizione e nell’uso delle abilità di comprensione ed

espressione linguistica, lettura, scrittura e calcolo.

Questi disordini sono intrinseci all’individuo, presumibilmente di origine neurobiologica, legati a disfunzioni del sistema nervoso centrale e sono caratterizzati da un funzionamento scolastico inferiore a quanto ci si aspetterebbe data l’età cronologica, la valutazione psicometrica dell’intelligenza, e un’educazione appropriata all’età. I Disturbi Specifici dell’Apprendimento si differenziano in:

Disturbo della Lettura (DISLESSIA) : La dislessia è il disturbo più conosciuto, si tratta della difficoltà a leggere in modo corretto e fluente. L’anomalia della lettura interferisce notevolmente con l’apprendimento scolastico e con le attività della vita quotidiana che richiedono tale capacità. La lettura orale è infatti caratterizzata da distorsioni, sostituzioni o omissioni, inoltre è contraddistinta, come quella mentale, da lentezza ed errori di comprensione.

Esistono due diversi tipi di dislessia:

- la **dislessia evolutiva**: si manifesta nell’età scolare, in particolare nei primi anni in cui inizia l’apprendimento scolastico; le caratteristiche di questa tipologia di disturbo, di natura genetica, possono variare in relazione ai cambiamenti legati alla crescita del bambino.
- la **dislessia acquisita**: si manifesta prevalentemente negli adulti a seguito di lesioni e traumi. Il bambino dislessico può leggere, ma riesce a farlo solo impegnando al massimo le sue capacità e le sue energie, ed è per questo che tende a stancarsi rapidamente, a perdere la concentrazione, a commettere molti errori e quindi a rimanere indietro nell’acquisizione delle nozioni.

Disturbo del Calcolo (DISCALCULIA): chi soffre di questo particolare tipo di disturbo ha difficoltà a comprendere i concetti alla base delle operazioni, a svolgere semplici operazioni a mente, ad apprendere le procedure di risoluzione delle quattro operazioni di base e ad automatizzarle, a comprendere segni e termini matematici, ad imparare le tabelline o risolvere problemi aritmetici. Si riscontrano, inoltre, difficoltà a porre nella giusta sequenza le informazioni o gli eventi, i numeri, le operazioni in riga con accanto l'operazione in colonna, a comprendere l'organizzazione del tempo, dello spazio fisico e grafico e ad utilizzare il denaro. Il bambino discalcolico, così come il dislessico, ha una scarsa autostima, quando sbaglia si sente incapace, umiliato, frustrato e demotivato in maniera più o meno intensa a seconda che si trovi a scuola, in famiglia o fra gli amici.

Disturbo dell'Espressione Scritta (DISGRAFIA e DISORTOGRAFIA): La manifestazione principale di questo disturbo è la difficoltà nell'acquisire le diverse abilità implicate nei processi di apprendimento della scrittura. Nella **DISGRAFIA** sono compromesse le abilità esecutive della scrittura, per cui il bambino ha difficoltà a mantenere nel foglio i giusti rapporti spaziali tra le parole e tra le singole lettere, a ricordare come si formano le lettere e quindi a riprodurle nei vari formati (stampatello, corsivo maiuscolo e minuscolo). Ne risulta un tracciato grafico spesso incomprensibile ma non necessariamente sbagliato da un punto di vista sintattico ed ortografico. Nella **DISORTOGRAFIA**, invece, la grafia è adeguata e comprensibile ma la scrittura presenta errori fonologici (omissioni, inversioni, sostituzioni e inserzioni), ortografici (errori nella scrittura dei gruppi consonantici e nelle doppie) e morfosintattici (errori di accentazione, punteggiatura e concordanza).

Questi disturbi compromettono il processo di automatizzazione delle procedure di lettura, scrittura e calcolo ed è per questo che la loro caratteristica fondamentale non è l'incapacità nell'eseguire il compito ma la lentezza e il minore livello di accuratezza con cui lo si svolge. I problemi di apprendimento interferiscono in modo significativo con i risultati scolastici e con le attività della vita quotidiana che richiedono tali capacità.

Le principali conseguenze per il bambino sono la percezione di un elevato grado di frustrazione causato dal sentirsi diverso dai propri compagni, la perdita dell'autostima e la possibilità di abbandono degli studi, con conseguente aumento del fenomeno della dispersione scolastica.

Bisogna ricordare che l'apprendimento non è solo il frutto di un processo di maturazione biologica, lo sviluppo delle abilità cognitive di base non può infatti essere considerato separato da quello delle abilità affettive e relazionali, esse sono dipendenti le une dalle altre.

Ciò che spesso si realizza, nei DSA, è la costruzione di un "circolo vizioso" in cui le difficoltà di apprendimento portano ad insuccessi scolastici, tali insuccessi determinano negli insegnanti e nei genitori una serie di attribuzioni relative alle incapacità dello studente che, a loro volta, influenzano e rafforzano negativamente l'apprendimento. Le attribuzioni più frequenti sono la scarsa attenzione, la demotivazione, la pigrizia, il poco impegno o addirittura una scarsa intelligenza.

Questo modo di pensare, da parte degli adulti di riferimento, porta alla distruzione dell'autostima e alla perdita totale della motivazione ad apprendere del bambino che potrà attivare, come risposta, comportamenti di evitamento del compito,

atteggiamenti passivi, iperattivi o aggressivi.

È necessario quindi saper riconoscere questi disturbi per poter aiutare i ragazzi a svolgere, nonostante le difficoltà, un soddisfacente percorso scolastico.

Il primo passo da compiere in questa direzione è quello di richiedere una valutazione specialistica e di presentare alla scuola una diagnosi, documento che certifica il disturbo e che permette allo studente di usufruire di strumenti compensativi (uso di calcolatrice, di audio-libri, di mappe concettuali...) e dispensativi (svolgere interrogazioni orali invece di compiti scritti, avere più tempo a disposizione per svolgere le varie prove...).

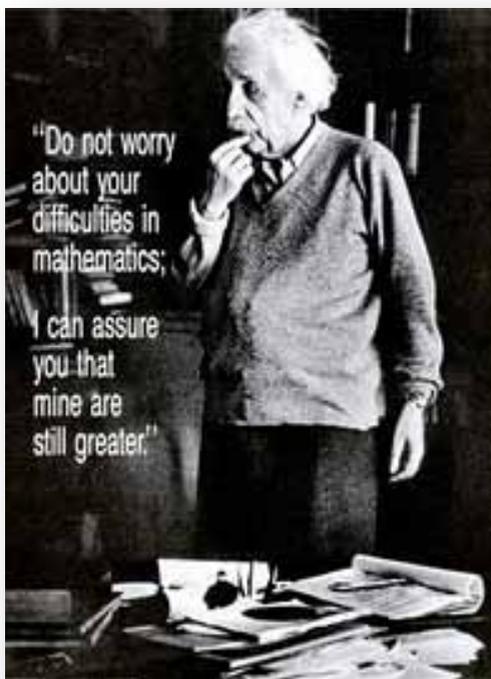
Bisogna poi sempre ricordare che questi ragazzi possiedono un'intelligenza nella norma, oltre a tante potenzialità che gli adulti devono aiutare a fare emergere.

Sono infatti dotati di notevole creatività e abilità artistiche e se aiutati a coltivare i propri talenti attraverso l'individualizzazione dell'apprendimento, la dimostrazione di stima e fiducia nelle loro capacità, la creazione di un ambiente positivo e facilitante, possono diventare adulti realizzati sia nel mondo del lavoro che in quello delle relazioni sociali.

È importante che genitori ed insegnanti non pretendano la perfezione nelle abilità scolastiche ma si pongano come obiettivo il benessere dei ragazzi ricordando che, di fronte a queste problematiche,

l'atteggiamento migliore che si possa tenere è di pensare che non si legge per leggere bene, ma per comprendere, e che non si scrive per non fare errori ma per comunicare.

Molte sono le persone che, nonostante siano affette questi disturbi, hanno saputo eccellere nel proprio ambito lavorativo diventando "personaggi famosi" come ad esempio Tom Cruise, Orlando Bloom, Thomas Edison, Winston Churchill e Albert Einstein !!



“ Non preoccuparti per le tue difficoltà in matematica
poiché le mie sono ancora più grandi ”

celebre citazione di Albert Einstein (fisico 1879-1955)

dicembre 2010

- 1 mercol edì
- 2 giovedì
- 3 venerdì
- 4 sabato
- 5 **domenica**
- 6 lunedì
- 7 martedì
- 8 **mercol edì**
- 9 giovedì
- 10 venerdì
- 11 sabato
- 12 **domenica**
- 13 lunedì
- 14 martedì
- 15 mercol edì
- 16 giovedì
- 17 venerdì
- 18 sabato
- 19 **domenica**
- 20 lunedì
- 21 martedì
- 22 mercol edì
- 23 giovedì
- 24 venerdì
- 25 **sabato**
- 26 **domenica**
- 27 lunedì
- 28 martedì
- 29 mercol edì
- 30 giovedì
- 31 venerdì

Ore 10:30 in Chiesa
apertura del **GRANDE PRESEPE**
da oggi sono visitabili altri
presepi allestiti in: Cantina
Sociale, Clinica I Cedri,
Cantinoteca Dei Prolo.
I negozi dei paesi esporranno in
vetrina Diorami e presepi
Napoletani.

**I FIORI DELLE MAMME
PER LA SCUOLA**
Raccolta Fondi per la scuola
dell'obbligo a cura dei genitori

Sab 11 e Dom 12
nella sala della Biblioteca
MERCATINO MISSIONARIO

al pomeriggio
GRANDE CASTAGNATA
insieme alla
**SOCIETÀ PESCA
SPORTIVA**

Ore 21 in Chiesa
CONCERTO DI NATALE
INGRESSO LIBERO
Orchestra Sinfonica Carlo
Coccia
diretta dal
maestro Roberto Politi
musiche di
Haendel, Haydn, Mozart, Bach

Ore 21 in Chiesa
**NATALE DEI
BAMBINI**
Recital dei bambini
faresi con i genitori.

Messa di Mezzanotte!
e poi...
in piazza con
panettone e vin-brulè
con la nostra
ProLoco

BAR CENTRO SPORTIVO
campo da tennis e da calcetto
con spogliatoi, docce e illuminazione
campo bocce
pista skateboard e pattinaggio
parco per bambini



Centro Sportivo Comunale di Fara Novarese
Via Garibaldi 13 - Tel. 330 371826
aperto tutti i giorni dalle 9 alle 24

